



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 11/11/2021

FABI

10/11/21	Nazione Siena	5 «Sulla proroga per Mps trattiamo con l'Europa»	...	1
10/11/21	Quotidiano di Sicilia	17 Mps, Sileoni (Fabi): "Mef prepara nuovo piano, sarà pesante"	...	2

SCENARIO BANCHE

11/11/21	Corriere della Sera	37 Crédit Agricole Italia, profitti di 789 milioni Prestiti per 93 miliardi	...	3
11/11/21	Corriere della Sera	39 Gruppo G20, Visco rilancia sulla finanza sostenibile	...	4
11/11/21	Corriere Torino	7 Fondazione Crt, nomine complete Consiglieri in carica fino al 2024	...	5
11/11/21	Giornale	20 Doris: «Mediobanca ci ha proposto la fusione Meglio stare soli»	...	6
11/11/21	Giorno - Carlino - Nazione	23 Crédit Agricole fa il pieno di nuovi clienti	...	7
11/11/21	Italia Oggi	39 Sconti estesi per i bonus edilizi	Poggiani Fabrizio_G	8
11/11/21	Libero Quotidiano	20 Draghi rinvia pure la grana Mps Vuole due anni di proroga dall'Ue	De Stefano Tobia	9
11/11/21	Mf	3 Caro bollette, Draghi ora cerca altri 4,5 miliardi e pensa a una soluzione per Mps - Draghi scende in campo per Mps	Sommella Roberto	10
11/11/21	Mf	3 Carige dimezza le perdite e prevede utili dal 2023	Braghieri Donatello	12
11/11/21	Mf	3 Gruppo Credit Agricole Italia a 789 milioni di profitti	Dal Maso Elena	13
11/11/21	Mf	4 Rallenta la corsa a prestiti e depositi	Gerosa Francesca	14
11/11/21	Mf	8 Imboscata a Donnet - Manovra anti-Donnet al Senato	Messia Anna - Pira Andrea	15
11/11/21	Mf	9 Banca Finint, in arrivo ipo e operazioni straordinarie	Follis Manuel	16
11/11/21	Mf	9 Assoreti, a fine settembre patrimonio a 757 miliardi	Capponi Marco	17
11/11/21	Mf	18 Perché sarebbe opportuna un'audizione parlamentare sulle nomine di Bankitalia	De Mattia Angelo	18
11/11/21	Repubblica Genova	10 Banca Carige resta il "rosso" ma si riducono le perdite - Carige riduce le perdite nei primi 9 mesi crescono i ricavi"	Minella Massimo	19
11/11/21	Secolo XIX	17 Banca Carige, approvati i conti: calano le perdite e salgono i ricavi - Carige riduce il rosso a 76 milioni. Crescono i ricavi e la redditività	Ferrari Gilda	21
11/11/21	Sole 24 Ore	32 Agricole oltre le attese, in Italia l'utile sfiora 800 milioni - Crédit Agricole oltre le attese, in Italia l'utile sfiora gli 800 milioni	Davi Luca	23
11/11/21	Sole 24 Ore	32 Mediolanum, utili in crescita del 50%	Ma.Ce.	24
11/11/21	Sole 24 Ore	32 Carige, il rosso a 77 milioni Pesa la verifica Bankitalia	L.D.	25
11/11/21	Sole 24 Ore	33 Brevi - Abn Amro, profitti in crescita: +14%	...	26
11/11/21	Stampa	3 Intervista a Carlo Messina - "Draghi premier serve all'Italia" - "Draghi deve restare a Palazzo Chigi la lotta alla povertà assoluta priorità assoluta"	Spini Francesco	27
11/11/21	Stampa	25 Mediolanum "Mediobanca ci ha lusingati ma stiamo soli"	R.E.	30
11/11/21	Stampa Torino	47 Specchio dei tempi - «Gli utili delle banche per tenere aperte le filiali ed assumere giovani»	...	31

SCENARIO ECONOMIA

11/11/21	Corriere della Sera	8 Misure anti truffa per il Superbonus Limiti sulle villette - Stretta anti truffa su ecobonus e reddito	Galluzzo Marco	32
11/11/21	Sole 24 Ore	4 Manovra, ecco la mappa delle novità Bonus casa, stop se c'è rischio frodi - Bonus, Reddito, fisco e pensioni: la manovra cresce di 34 articoli	Mobili Marco - Trovati Gianni	34
11/11/21	Sole 24 Ore	5 Draghi: «Contro il non governo serve il coraggio delle riforme»	Fiammeri Barbara	40

WEB

10/11/21	AGENZIAIMPRESS.IT	1 Comportamento antisindacale, accordo extragiudiziale tra Mps e sindacati	...	41
10/11/21	FERRARAITALIA.IT	1 FUSIONE CREDEM CARICENTO: È ORA DI SCENDERE IN PIAZZA - Ferraraitalia.it - Quotidiano glocal indipendente	...	43
10/11/21	RADIOSIENATV.IT	1 Comportamento antisindacale: sindacati e banca Mps raggiungono una conciliazione RadioSienaTv	...	44
10/11/21	VARESENEWS.IT	1 Il fondo sanitario di Intesa Sanpaolo aperto agli ex dipendenti Ubi	...	45

«Sulla proroga per Mps trattiamo con l'Europa»

Gli auspici del ministro dell'Economia Franco al vertice di Bruxelles
L'ad Bastianini: «Più capitale per una banca che camminerà sulle sue gambe»

«Abbiamo un'interlocuzione in corso con la Commissione Europea sui tempi della proroga, contiamo sia positiva». Il ministro dell'Economia Daniele Franco ha risposto così, al termine dell'Ecofin, la riunione dei ministri di economia e finanze a Bruxelles, alla solita domanda sul futuro del Monte dei Paschi. Che resta ancora argomento di attualità, considerando l'interesse mediatico dopo la rottura delle trattative con UniCredit.

E mentre il Governo tratta con l'Europa sia sulla durata della proroga per vendere il 64% del Monte, sia le misure compensative per acquistare più tempo, si ragiona ancora sulle parole dell'ad di Rocca Salimbeni, Guido Bastianini, nel corso dell'audizione nella commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario. «Il Monte dei Paschi di Siena potrebbe effettuare ulteriori necessarie riduzioni sia dei costi che di personale - ha detto Bastianini ai commissari l'altra sera, così come potrebbe aumentare gli investimenti in tecnologia. Al momento l'istituto sta portando avanti approfondite analisi che hanno la finalità di completare il percorso di ristrutturazione».

Ci vorrà ancora qualche settimana per conoscere i dettagli del nuovo piano industriale, che i manager di Banca Mps hanno cominciato ad aggiornare. Ma bisogna conoscere anche l'entità degli aggiustamenti concordati tra Governo e Ue per avere

la misura dell'aumento di capitale che servirà. «Non riesco ancora a quantificarlo - ha ribadito l'ad in Commissione - ma presuppone necessariamente la prospettiva di un'azienda che possa camminare con le proprie gambe». Una versione 'a orologeria' del piano stand alone, mai approvato da Bruxelles, anche perché aveva una prospettiva temporale più lunga. La nuova rotta sarà legata anche ai mesi o agli anni di proroga concessa.

Dal 2017 al 2021 i dipendenti Mps sono passati da 25.566 agli attuali 21.297. Gli sportelli sono passati da 2.032 a 1.423, con un taglio di oltre il 30%. «Ulteriori 50 chiusure - ha chiosato Bastianini, riferendosi alla vertenza in atto con i sindacati - sono programmate entro fine 2021». «La sovrapposizione tra la trattativa Unicredit-Mps e le suppletive di Siena ha contribuito moltissimo a fare confusione. Ora il problema andrà necessariamente risolto, non si può far fallire una banca. Con Draghi e Franco siamo in buone mani». Lo ha ripetuto ieri il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, il supporter più tenace dell'accordo tra Mef e UniCredit, anche dopo lo stop. «Mps sarà asciugato, dimagrito nei costi e poi sarà rimesso sul mercato. Trasformarlo in banca pubblica? Non lo vuole la Ue - chiosa **Sileoni** - l'ha permesso alla Germania, a noi non lo permette».

DOPO L'AUDIZIONE

L'ipotesi di 4mila esuberanti basata sui dati degli accantonamenti. Il piano va aggiornato tra qualche settimana



Guido Bastianini, ad di Banca Mps, con la presidente della commissione Carla Ruocco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 34 %

PILLOLE

Mps, Sileoni (Fabi): "Mef prepara nuovo piano, sarà pesante"

ROMA - Su Monte dei Paschi di Siena "il Mef sta preparando (insieme al management, ndr) un nuovo piano industriale che sarà gestito da Mps in sintonia con i sindacati nazionali e sarà un piano molto pesante. Ci sarà una richiesta di riduzione dei dipendenti e delle filiali". Lo ha affermato **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani)**. "Il sindacato non ha compiti di intervento, ma di denuncia e le denunce sono state fatte", ha affermato ancora **Sileoni**.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %

Balzo del 43%

Crédit Agricole Italia, profitti di 789 milioni Prestiti per 93 miliardi

Il gruppo Crédit Agricole Italia, guidato da Giampiero Maioli, nei primi nove mesi del 2021 ha registrato un risultato netto aggregato di 789 milioni (+43%). Un valore al netto delle poste straordinarie che derivano in particolare dall'operazione di acquisizione di Creval, di cui 603 milioni sono pertinenza del gruppo Crédit Agricole. L'attività commerciale continua a essere vivace, con un totale dei finanziamenti all'economia pari a 93 miliardi di euro e una raccolta complessiva che sale a 311 miliardi di euro. L'andamento positivo in Italia si colloca all'interno di quello globale del gruppo Crédit Agricole che ha ottenuto un utile netto nei primi nove mesi di 6,746 miliardi di euro (+62,2%), con ricavi pari a 27,350 miliardi (+7,8%). Quanto all'Italia il risultato netto del solo gruppo bancario Crédit Agricole nei nove mesi si attesta a 343 milioni (+103%), al netto delle componenti straordinarie derivanti dall'operazione di acquisizione di Credito Valtellinese.

Nei nove mesi Creval ha conseguito un utile netto di 60 milioni e nel terzo trimestre, primo periodo di pieno consolidamento. A livello di gruppo bancario da inizio anno sono stati acquisiti 110 mila nuovi clienti, erogati 2,6 miliardi di nuovi prestiti per acquisto abitazione e collocati 7,6 miliardi in prodotti Wealth Management con 2,5 miliardi di nuovi flussi netti. I ricavi sono aumentati del 7% e l'Npe ratio netto è migliorato al 2,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampiero
Maioli



Il governatore**Gruppo G20,
Visco rilancia
sulla finanza
sostenibile**

«**N**el breve termine le prospettive economiche globali dipendono principalmente dall'evoluzione della pandemia, mentre a lungo termine la riduzione delle emissioni di gas serra sarà fondamentale. L'Italia ha quindi insistito per includere la lotta al cambiamento climatico nelle priorità di quest'anno (della presidenza del G20, ndr), una delle questioni più determinanti del nostro tempo che è stata spesso trascurata dal G20 in passato». Lo ha sottolineato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel suo intervento al Singapore Fintech Festival. «Quest'anno la nostra presidenza — ha ricordato Visco — ha rilanciato il gruppo di studio sulla finanza sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

Quaglia: buon lavoro a tutti

Fondazione Crt, nomine complete Consiglieri in carica fino al 2024

Con le nomine di Massimo Terzi, Michele Rosboch e Fiorenza Viazzo, cooptati tra personalità illustri della società civile, il Consiglio di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, guidata dal presidente Giovanni Quaglia, torna ad essere formato da 18 componenti. I neoletti resteranno in carica fino alla scadenza naturale del Cdi nel 2024, e si aggiungono agli altri tre nuovi Consiglieri, già scelti sulla base delle proposte pervenute dagli Enti del territorio: Alessandra Siviero (Regione Piemonte), Paolo Luciano Garbarino (Province di Biella, Novara, Vercelli e Verbania), Elisabetta Mazzola (Cei, Conferenza Episcopale Piemontese). «Congratulazioni e auguri di buon lavoro a tutti i consiglieri» è il saluto del presidente della Fondazione Crt, Giovanni Quaglia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

MEDIOLANUM

Doris: «Mediobanca ci ha proposto la fusione Meglio stare soli»

■ Banca Mediolanum ha realizzato un utile netto di 375,8 milioni, in aumento del 50% rispetto ai 249,8 milioni dello stesso periodo del 2020. Il consiglio ha deliberato una distribuzione di un acconto di dividendo di 0,23 per azione a partire dal 24 novembre 2021, con stacco cedola il 22. «In termini di numeri, ha commentato l'ad Massimo Doris (foto), voglio evidenziare che l'attivo della banca, ormai stabilmente oltre la soglia dei trenta miliardi, è motivo per il quale, da gennaio 2022 entreremo nel novero delle banche significative in Europa e saremo pertanto vigilati direttamente da Bce». Doris ha poi rivelato che Mediobanca ha proposto una fusione con Mediolanum: «Nagel (ad di Piazzetta Cuccia, ndr) la proposta me l'aveva fatta forse più di un anno fa. Ma io l'ho ringraziato e pur apprezzando che vedesse in Banca Mediolanum un partner importante, ho risposto che intendevamo stare da soli». Doris ha anche rivelato che sul fronte Del Vecchio e Caltagirotte «non c'è stato nessun incontro». Comunque, ha aggiunto, «Finchè Mediobanca ci darà soddisfazione per noi andrà bene così».

Nei programmi della banca, lo sbarco in altri Paesi non è in programma. «Il nostro sviluppo è in Italia e Spagna»: così ha detto ancora Doris. Che ha ricordato che «in Germania abbiamo iniziato un processo di uscita dal Paese: abbiamo collocato la nostra rete di family banker con i rispettivi clienti presso altri istituti. La banca non ha più clienti retail».



Superficie 9 %

In Italia il gruppo ha conseguito un risultato netto aggregato di 789 milioni: +43%

Crédit Agricole fa il pieno di nuovi clienti

Da inizio anno ne ha acquisiti 110mila. Erogati 2,6 miliardi di prestiti per comprare casa

Il gruppo Crédit Agricole in Italia (nella foto il direttore generale **Giampiero Maioli**) ha superato i primi nove mesi dell'anno con un risultato netto aggregato di 789 milioni (+43%), al netto delle poste straordinarie derivanti in particolare dall'operazione di acquisizione di Creval, di cui 603 milioni di pertinenza del gruppo Crédit Agricole. L'attività commerciale continua a essere dinamica, con un totale dei finanziamenti all'economia pari a 93 miliardi di euro e una raccolta totale che sale a 311 miliardi di euro. L'andamento si colloca all'interno di quello globale del Gruppo Crédit Agricole che ha ottenuto un utile netto nei primi nove mesi di 6,746 miliardi di euro (+62,2%), con ricavi pari a 27,350 miliardi (+7,8%).

Riguardo all'Italia il risultato netto del solo gruppo bancario Crédit Agricole nei nove mesi si attesta a 343 milioni (+103%), al netto delle componenti straordinarie derivanti dall'operazione di acquisizione di Credito Valtellinese. Nei nove mesi Creval ha conseguito un utile netto di 60 milioni e nel terzo trimestre, primo periodo di pieno consolidamento, ha contribuito al risultato gestionale del gruppo generando proventi per 145 milioni, pari al 23% dell'entità aggregata, ed oneri per 93 milioni che portano a un utile di competenza del gruppo di 15 milioni di euro.

A livello di gruppo bancario c'è stato un forte dinamismo commerciale: da inizio anno acquisiti 110mila nuovi clienti, erogati 2,6 miliardi di nuovi prestiti per acquisto abitazione e collocati 7,6 miliardi in prodotti Wealth Management con 2,5 miliardi di nuovi flussi netti. I ricavi sono aumentati del 7% sostenuti dalla solida performance commissionale su tutte le linee di business (+15%). Costante attenzione alla qualità del credito: *NPE ratio* netto in miglioramento al 2,7% con coperture in aumento al 54%.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 25 %

La legge di bilancio 2022 è stata inviata al Senato per l'avvio dell'iter di approvazione

Sconti estesi per i bonus edilizi

La cessione del credito si applicherà anche al 50 e al 65%

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Cessione e sconto in fattura anche per i bonus ordinari per le spese sostenute fino al 31/12/2024. Confermate le indiscrezioni del quotidiano sulla proroga anche di questa modalità alternativa all'utilizzo della detrazione fruibile per l'ecobonus, la ristrutturazione edilizia, il sismabonus e il bonus facciate.

Con una modifica all'impianto normativo del disegno di legge di bilancio per il 2022, licenziato lo scorso 28 ottobre dal Consiglio dei ministri e in arrivo al senato per l'avvio dell'iter parlamentare, il legislatore intervenendo sul comma 1 dell'art. 121 con la sostituzione delle parole «negli anni 2020 e 2021» con le parole «negli anni 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024», conferma quanto anticipato da *ItaliaOggi* il 30 ottobre 2021, ovvero la proroga della cessione e sconto in fattura a tutto il 2024.

Con riferimento alle disposizioni introdotte nella versione aggiornata del disegno di legge, infatti, i soggetti che sostengono, negli anni dal 2020, al 2024, le spese per gli interventi agevolati, oltre che nel 2025 agli interventi che danno diritto 110%, di cui al comma 7-bis dell'art. 121 del dl 34/2020, possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione in sede di dichiarazione dei redditi, alternativamente, per lo sconto sul corrispettivo dovuto, fino a un importo massimo pari al corrispettivo stesso, anticipato dai fornitori che hanno effettuato gli inter-

venti e da questi ultimi recuperato sotto forma di credito d'imposta, di un importo pari alla detrazione spettante, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari o per la cessione della detrazione; in detto ultimo caso, l'importo corrispondente alla detrazione spettante si trasforma in un credito d'imposta in capo al cessionario che a sua volta potrà cederlo ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari.

Le modalità attuative dell'art. 121 del dl 34/2020, comprese quelle relative all'esercizio delle opzioni, da effettuarsi in via telematica, sono state definite da specifici provvedimenti dell'Agenzia delle entrate (n. 283847/2020 e n. 326047/2020).

Si ricorda, inoltre, che le detrazioni edilizie per le quali risulta possibile esercitare le opzioni, di cui al comma 1 dell'art. 121 del dl 34/2020, sono quelle elencate dal comma 2 del medesimo articolo e, quindi, si tratta delle spese per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, di cui alle lettere a) e b) dell'art. 16-bis del dpr 917/1986, di efficientamento energetico, di cui all'art. 14 del dl 63/2013, di adozione di misure antisismiche, di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013, di installazione di impianti fotovoltaici, di cui alla lett. h), comma 1 dell'art. 16-bis del dpr 917/1986 e, infine, delle spe-

se per recupero e/o restauro delle facciate, di cui ai commi 219 e 220, dell'art. 1 della legge 160/2019.

La cessione e lo sconto sul corrispettivo sarebbe stata prevista fino al 2024 anche per l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, di cui all'art. 16-ter del dl 63/2013 ma, nella versione licenziata del disegno di legge in commento, la detta detrazione pari al 50% per l'acquisto e l'installazione di dette infrastrutture non risulta riproposta (prorogata), con la conseguenza che, salvo ulteriori integrazioni, scadrà alla fine del 2021.

Si ricorda, infine, che la citata opzione può essere esercitata, in relazione ai bonus ordinari, in qualsiasi momento giacché, come indicato dal ministero dell'economia e delle finanze (Q.T. 5-06307), la locuzione «può essere esercitata in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori», di cui al comma 1-bis dell'art. 121 del dl 34/2020, deve essere interpretata come una mera facoltà del contribuente, rappresentando, in detto caso, solo una mera eventualità che non pregiudica la possibilità di esercitare la scelta in assenza di una previsione di stati di avanzamento (Sal), a condizione che gli interventi sia effettivamente realizzati.

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 51 %

Ecco il piano del governo per Siena Draghi rinvia pure la grana Mps Vuole due anni di proroga dall'Ue

Mef e Pd chiedono 24 mesi per concludere la cessione del Monte e superare il voto del 2023
In cambio però Bruxelles pretende dallo Stato un massiccio aumento di capitale. In bilico l'ad

TOBIA DE STEFANO

■ Serve tempo. È questo il *refrain* che circola dalle parti del Tesoro quando si parla dell'operazione Monte dei Paschi. Messa da parte definitivamente l'opzione Unicredit e chiarito ai quattro venti che l'ipotesi nazionalizzazione non è mai stata in campo, il prossimo passo per il Mef è negoziare con la Dg Comp, l'Antitrust europeo, i nuovi termini per cedere il 64% della banca più antica del mondo. Secondo le indiscrezioni raccolte da *Libero* il governo Draghi e il Pd, che mai come in questo momento rappresenta il partito forte dell'esecutivo, chiedono di avere altri due anni per arrivare a dama. Non è detto che li ottengano - Dg Comp è infatti un osso durissimo e chiederà di sicuro un massiccio aumento di capitale a carico dell'azionista pubblico -, ma è il punto di partenza della trattativa.

BASTA ERRORI

I motivi sono due. Da una parte è stato a tutti chiaro che nell'affare fallito con Unicredit, l'evidenza di una scadenza temporale inderogabile abbia fatto partire i potenziali acquirenti da una posizione di grande vantaggio. E non si vuol ripetere lo stesso errore. Dall'altro al direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, e alla sua squadra non sfugge che a prescindere dagli utili di bilancio (388 milioni di pro-

fitti nel 2021), la situazione patrimoniale e operativa di Siena è tutt'altro che rassicurante. Anche perché, a oggi, a perimetro invariato di cessione, nessun nuovo acquirente chiederebbe meno dei 6,5 miliardi di "dote" pretesi da Unicredit. Ma c'è dell'altro. L'operazione con l'istituto milanese non è saltata solo per una questione economica, ma anche politica. Al centro del dibattito c'è stata la possibilità di inserire nel perimetro dell'affare il Consorzio operativo (810 addetti) Mps Leasing&Factoring (180 dipendenti), e Mps Capital Service (350 lavoratori), che avrebbe voluto dire mettere al sicuro quasi 1.500 persone.

L'obiettivo finale era quello di ridurre il numero degli esuberanti, circa 7 mila dipendenti, che sia Draghi che il Pd non volevano "accollarsi". Il premier, perché, come già successo con pensioni, tasse e catasto sta rinviando le partite più spinose e si sta concentrando sul Pnrr. I democratici per ovvi motivi elettorali, la Toscana è uno dei maggiori serbatoi di voti del partito e sulla vicenda Mps, i dem hanno miliardi di "scheletri negli armadi" da far dimenticare. Insomma i due anni chiesti a Bruxelles servirebbero anche a superare le elezioni del 2023. O ad affrontarle senza traumi.

CHI SARÀ L'AD?

E qui veniamo al secondo punto. L'ad del Monte resterà "il grillino" Guido Bastianini? Pochi giorni fa il

direttore generale del Tesoro, Rivera, ha rassicurato management ed M5S - «Non mi risulta che ci siano discussioni in corso su ipotesi di sostituzioni di Ceo e Cda», ma in realtà la posizione dell'ad è tutt'altro che blindata. In questo caso c'entra poco la politica, si tratta di una valutazione gestionale. Nonostante il curriculum (Capitalia, Sator, Banca Profilo, Carige) Bastianini non è considerato un banchiere operativo stile Morelli (il precedente ad del Monte) e ad Mps serve una svolta a 360 gradi. Vero che l'ultima trimestrale ha fatto segnare numeri confortanti sulla crescita delle commissioni, per esempio, ma è altrettanto vero che diverse fonti di ricavo (commissioni di collocamento, negoziazione titoli, dividendi da Axa) sono non ripetibili. Al Monte serve una svolta operativa perché restando da solo, tutti i difetti strutturali tornano a galla. A partire dal numero di dipendenti per sportello: 10 in media per Bper, 13 per Bpm e 15 per Siena. Ecco perché - magari non a brevissimo - nel management del Monte potrebbe esserci una rivoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 35 %

Caro bollette, Draghi ora cerca altri 4,5 miliardi e pensa a una soluzione per Mps

IL PREMIER PENSA A UNA SOLUZIONE DI SISTEMA PER LA BANCA DOPO LO STOP DI UNICREDIT

Draghi scende in campo per Mps

Non si ferma il lavoro di Governo e Mef per trovare una soluzione per il Monte Saranno sentiti tutti gli attori coinvolti

DI ROBERTO SOMMELLA

Amali estremi, estremi rimedi. Mario Draghi indossa di nuovo la grisa-glia del banchiere centrale e si prepara a scendere in campo in prima persona per trovare una soluzione al caso Mps. Secondo quanto può riferire *MF-Milano Finanza*, il presidente del Consiglio avrebbe intenzione di radunare attorno a un tavolo tutti i banchieri più importanti del Paese, per cercare di coinvolgere l'intero sistema bancario nella privatizzazione del Monte dei Paschi di Siena. Alcuni ambienti della maggioranza sono convinti che Draghi, in tandem ovviamente col governatore Ignazio Visco e con la sponda del ministro dell'Economia Daniele Franco, cercherà appunto «una soluzione di sistema» per Rocca Salimbeni, dopo il fallimento della trattativa tra Tesoro e Unicredit. Il premier vorrebbe arrivare nel 2022 a un punto fermo sull'annosa privatizzazione dell'istituto toscano e questo per tre motivi precisi. Il primo è che non vuole essere criticato dalla Commissione Europea - con cui comunque si sta trattando per spuntare un altro anno di tempo durante cui cercare di collocare sul mercato l'asset oggi detenuto dal Tesoro e guidato da Guido Bastianini - per non aver rispettato la tabella di marcia della privatizzazione esagerando con gli aiuti di Stato, proprio lui che è un cultore del mercato libero. In secondo luogo, Draghi, come ha dimostrato quando è stato governatore della Banca d'Italia nei momenti più difficili della

crisi dei debiti sovrani, sa bene che è fondamentale l'interlocuzione con i vari protagonisti del settore creditizio; e dunque sarebbe importante conoscere il parere sul caso non solo di Andrea Orcel di Unicredit, ma anche, per fare giusto un esempio, di Carlo Messina di Intesa Sanpaolo, di Giuseppe Castagna di Banco Bpm e di Carlo Cimbrì di Unipol. Qualcuno potrebbe storcere il naso di fronte a questa ipotesi, ma, ragionano sempre alcuni rappresentanti della maggioranza, parrebbe l'unica in grado di condurre a una soluzione positiva per il Mef e per l'intera economia italiana, rispettando ovviamente tutti i vincoli europei e antitrust. In terzo luogo, il numero uno di palazzo Chigi sa bene che i prossimi mesi saranno sempre più difficili per la sua eterogenea maggioranza, anche in vista della corsa al Quirinale. Un minimo di prospettiva su questo fronte sarebbe molto importante per riuscire a concentrarsi su altri dossier importanti come la manovra, il Pnrr e i vaccini. Evidentemente, proprio per il rispetto che nutre per tutte le istituzioni dove ha lavorato (Bankitalia e ministero dell'Economia), è logico

aspettarsi che Draghi non agirà in prima persona, ma non si metterà di traverso se questa consultazione del sistema avrà luogo. Riuscirà l'esecutivo ad avviare questa operazione, ripartendo da dove si era fermata,

ossia dai due miliardi di euro di capitale in più e i circa 7.000 esuberanti che hanno separato Orcel e Franco? E in che modo, se davvero ci sarà una risposta positiva del sistema, prenderà forma questa privatizzazione tanto attesa? A qualcuno queste righe sicuramente faranno venire in mente la parabola del Fondo Atlante, ideato durante il governo Renzi per apportare maggior capitale alle banche venete e a quelle che si sarebbero trovate in difficoltà con l'introduzione della normativa sul bail in: dopo qualche anno questo strumento privato di salvataggio è finito nel dimenticatoio. Un po' perché alcune sentenze della Corte di Giustizia Europea hanno dato ragione all'Italia sulla natura dei salvataggi bancari (le ricapitalizzazioni del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi sono state sottoscritte dal sistema bancario stesso, ossia con capitali privati), un po' anche per la sospensione del divieto degli aiuti di stato deciso dalla Commissione durante la pandemia. (riproduzione riservata)



Superficie 51 %



Carige dimezza le perdite e prevede utili dal 2023

di Donatello Braghieri

Nei primi nove mesi d'esercizio, Banca Carige ha riportato una perdita di 76,6 milioni di euro, in miglioramento rispetto al rosso di 138,5 milioni accusato a fine settembre 2020. A incidere sull'ultima riga del conto economico è stata una componente non ricorrente di 22,6 milioni di euro «prudenzialmente accantonata a chiusura della verifica ispettiva sulla trasparenza» effettuata da Bankitalia, aggiuntiva rispetto all'appostamento di 10,4 milioni effettuato sui libri nel 2020. L'istituto conta di ritornare all'utile a partire dal 2023. Il margine operativo lordo è positivo per 20 milioni, mentre il margine d'interesse è aumentato del 21,1% su base annua a 116,5 milioni. Le commissioni nette sono poi cresciute dell'11,8% a

168,2 milioni. Fra gli indicatori patrimoniali il Cet1 ratio phased-in risale all'11% rispetto all'8,55% richiesto, il Total Capital al 13,3% (13,25%), con un livello di Rwa di 9,2 miliardi. Il Texas ratio si colloca al 23,4% rispetto al 24% riportato a fine giugno 2021.

«Il trimestre appena concluso», ha commentato l'ad Francesco Guido, «è la conferma che Carige prosegue nella marcia di recupero della redditività, forte del presidio sulla qualità degli asset creditizi e del progressivo completamento delle attività previste nel piano. Sebbene il consuntivo finale risulti inficiato da una sopravvenienza passiva non riconducibile all'attività caratteristica e che potrà successivamente essere riassorbita, la banca si trova in ottimo stato di salute e consolida i segnali positivi di crescita del proprio business registrati nei trimestri precedenti». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %

Per la sola banca gli utili ammontano a 343 milioni senza il badwill derivante da Creval. Total Capital al 16,3%

Gruppo Credit Agricole Italia a 789 milioni di profitti

DI ELENA DAL MASO

Il gruppo Crédit Agricole Italia, guidato da Giampiero Maioli (il perimetro incorpora, fra gli altri banca, leasing, assicurazioni e asset management con Amundi), ha registrato un risultato netto aggregato al 30 settembre scorso di 789 milioni (+43% anno su anno), di cui 603 milioni di pertinenza della holding francese Crédit Agricole. Tale risultato non tiene peraltro conto del badwill da oltre 330 milioni derivante dall'acquisizione del Creval. La sola banca in Italia ha chiuso i primi tre trimestri con un utile netto consolidato di 343 milioni, più che raddoppiato rispetto al 2020 sempre al netto delle componenti straordinarie legate all'opa su Creval. Il livello di liquidità (Liquidity Coverage Ratio, Lcr) era al 249% a fine settembre, con un Total Capital al 16,3%. L'indicatore sui crediti in sofferenza, l'Npe ratio netto, è migliorato al 2,7% con coperture in aumento al 54%. Il costo del credito si è attestato a 47 punti base. A livello reported, la capogruppo quotata - Credit Agricole Sa - ha registrato profitti netti di periodo per 4,416 miliardi (+71,9%) e nel trimestre per 1,402 miliardi (+43,5%) con un rapporto costo/ricavi al 58,9%. Il gruppo in generale (c'è una parte non quotata) ha chiuso i nove mesi con profitti netti per 6,746 miliardi (+62,2% anno su anno), pari a 2,222 miliardi nel trimestre (+25,7% sul 2020) e un rapporto costi/ricavi del 60,8% a fronte di ricavi complessivi nei nove mesi per 8,969 miliardi (+5,9%). A Parigi, ieri il titolo ha chiuso gli scambi in flessione dello 0,96% a 12,98 euro. Sta procedendo nel frattempo il piano d'integrazione del Creval, che ha apporato masse totali per 41 miliardi di euro ed è ora attesa la fusione per incorporazione nel secondo trimestre del 2022. Al 30 settembre il Creval ha registrato un utile netto di 60 milioni di euro e nel terzo trimestre, il primo periodo di pieno

consolidamento, ha contribuito al risultato gestionale del gruppo italiano con proventi per 145 milioni, «pari al 23% dell'entità aggregata e oneri per 93 milioni di euro che portano a un utile di competenza del gruppo di 15 milioni di euro». I risultati dei primi nove mesi, spiega la banca, «evidenziano un buon andamento commerciale, con un'accelerazione nei mesi post acquisizione, riflettendosi positivamente sui proventi che registrano una crescita del +4% anno su anno. In particolare, le commissioni registrano un significativo aumento trainate dalla componente wealth management (+19%), che beneficia dell'incremento dei flussi netti della raccolta gestita per 347 milioni (+80%)». A settembre si è conclusa l'opa sulle azioni di Crédit Agricole FriulAdria attraverso la quale Crédit Agricole Italia è arrivata a detenere oltre il 99% del capitale sociale. Al 30 settembre 2021 l'utile netto si attestato a 56 milioni di euro, in crescita del +47% sul 2020. In termini di raccolta complessiva, quella diretta è cresciuta del 6% e quella gestita del 13%. Le incidenze dei crediti deteriorati netti si sono portate all'1,8% con coperture pari al 59,1%. Il gruppo Crédit Agricole Italia ha effettuato finanziamenti all'economia, nei nove mesi, per 93 miliardi di euro, mentre la raccolta totale è stata di 311 miliardi. La realtà francese è presente in Italia, secondo mercato domestico, con circa 17.500 collaboratori e 5,2 milioni di clienti grazie ad un gruppo composto, oltre che dalla realtà bancaria (Crédit Agricole Italia), anche dalle società di Corporate e Investment Banking (Cacib), Servizi Finanziari Specializzati (Agos, Fca Bank), Leasing e Factoring (Crédit Agricole Leasing e Crédit Agricole Eurofactor), Asset Management e Asset Services (Amundi, Caceis), Assicurazioni (Crédit Agricole Vita, Crédit Agricole Assicurazioni, Crédit Agricole Creditor Insurance) e Wealth Management (Indosuez Wealth Management in Italia e Ca Indosuez Fiduciaria).



Giampiero Maioli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 45 %

Rallenta la corsa a prestiti e depositi

di **Francesca Gerosa**

A settembre rallenta la crescita dei prestiti e dei depositi in Italia. Quelli al settore privato sono cresciuti dell'1,7% sui dodici mesi (+1,8% nel mese precedente), quelli alle famiglie del 3,6% sui dodici mesi (+3,7% nel mese precedente), mentre quelli alle imprese sono aumentati dello 0,7% (+1,2% nel mese precedente), nuovo minimo da febbraio 2020, secondo quanto ha reso noto Banca d'Italia. Ha frenato anche la crescita dei depositi del settore privato: sono cresciuti del 7,4% sui dodici mesi (rispetto al +8,1% di agosto), mentre la raccolta obbligazionaria è diminuita del 6,4%. Notevole la riduzione delle sofferenze delle banche: -22,5% sui dodici mesi. Ad agosto -19,5%. In valori assoluti, le sofferenze lorde sono scese da 46,99 a 44,69 miliardi e le nette da 16,55 a 15,48 miliardi (dato rivisto). (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

SPUNTA AL SENATO UNA MISURA ANTI-CEO DI GENERALI

Imboscata a Donnet

La norma prevede l'impossibilità, dopo sei anni, di ricandidarsi per guidare un cda

IL DDL SULLE LISTE DEL CDA POTREBBE DIVENTARE UN EMENDAMENTO ALLA LEGGE DI BILANCIO

Manovra anti-Donnet al senato

Se venisse approvato in tempi brevi, il limite dei sei anni bloccherebbe la ricandidatura del ceo di Generali

DI ANNA MESSIA
E ANDREA PIRA

Se le novità contenute nel disegno di legge sulle liste del board presentato dai senatori Luciano D'Alfonso (Pd), con cofirmatario tra gli altri Emiliano Fenu (M5S) divenissero subito operative, l'attuale group ceo di Generali, Philippe Donnet non potrebbe più essere indicato dal consiglio delle Generali come prossimo amministratore delegato del gruppo assicurativo di Trieste, così come pure l'attuale presidente, Gabriele Galateri di Genola non sarebbe più ripresentabile al vertice dalla lista del consiglio.

Uno scenario che sta scaldando gli animi, nonostante il provvedimento in questione sia un disegno di legge che, come tale, qualora iniziasse il suo iter parlamentare, avrebbe tempi lunghi, con un'approvazione che, anche in caso di esito positivo, sarebbe successiva all'assemblea di Generali che ad aprile dell'anno prossimo dovrà rinnovare la governance della prima compagnia assicurativa italiana. Perché, a quanto pare, si starebbe concretizzando l'ipotesi che il ddl, composto da un solo articolo, possa trasformarsi in un emendamento che potrebbe essere approvato ben prima, entrando a gamba tesa nella contesa che in Generali vede contrapposta Mediobanca (a favore di una riconferma di Donnet e di una lista del consiglio) ai soci privati, Francesco Gaetano Caltagirone e Leonardo del Vecchio, che insieme alla Fondazione Crt hanno sottoscritto un patto di sindacato sul 13,23%, pronti a presentare una lista alternativa a quella del consiglio, considerata espressione

di Piazzetta Cuccia, e a sostituire l'attuale ceo.

Le ipotesi sul tavolo, tutte da verificare, sarebbero di inserire l'emendamento nella prossima manovra, ma si starebbe valutando anche l'idea di un emendamento al decreto fiscale, ora all'analisi della commissione Finanze del senato presieduta da D'Alfonso e che, come relatore vede tra l'altro proprio il senatore Fenu, anche se potrebbero sorgere problemi di estraneità alla materia. Una questione in divenire ma che avrebbe acceso l'attenzione del ministero dell'Economia e pure di Consob che, come noto, sarà chiamata a breve a pronunciarsi sulle regole delle liste del cda dopo le richieste di chiarimento arrivate dai legali di Caltagirone sulla legittimità di una lista del board. Il ddl, come anticipato nei giorni scorsi da *MF-Milano Finanza*, co-firmato dai colleghi del Pd Mauro Laus e Gianni Pittella e dai pentastellati Emiliano Fenu e Stanislao Di Piazzetta, prevede in particolare che nella lista del cda non possano essere candidati soggetti in carica da sei o più anni (come appunto Donnet e Galateri) e che tutti i soci con più dello 0,5% che l'hanno votata siano considerati parti correlate. In pratica i grandi fondi potrebbero essere spinti a votare per le liste alternative al cda. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Banca Finint, in arrivo ipo e operazioni straordinarie

di Manuel Follis

Il mondo di minibond e basket bond è in fermento. Banca Finint, uno dei leader di mercato, è già al lavoro sulle nuove emissioni. Già entro la fine dell'anno sono in arrivo nuovi minibond e dovrebbero essere completati i 28 milioni per il plafond lanciato con la Regione Campania. Considerando le 21 operazioni effettuate nel 2021 (41 attese entro la fine dell'anno), con ben 227 operazioni fatte dal loro lancio, Banca Finint ha superato 1,5 miliardi di euro di controvalore di operazioni di minibond, con una quota di mercato del 30% che diventa 94% se si parla di basket bond.

«I tassi di interesse ai minimi storici e la liquidità elevata stanno spingendo il mercato», commenta Simone Brugnera, Head Minibond & Direct Lending, oltre al fatto che «veniamo da mesi nei quali non solo le banche hanno immesso liquidità nelle aziende. Quelle più robuste ora possono far partire investimenti importanti. Pensiamo che si tratti di un boost che durerà almeno per altri 12 mesi». Quello di Banca Finint è un osservatorio privilegiato che permette di prevedere alcuni trend del mercato. «L'emissione di minibond sta piano piano entrando

nel dna delle mid cap», prosegue Brugnera. «Ci attendiamo operazioni straordinarie e una grande spinta verso la quotazione, anche per accedere a multipli che nel frattempo sono saliti». Una dinamica simile è quella che aspetta i basket bond, nati come idro-bond, prodotti nati per aiutare piccole o micro aziende a mettersi insieme per effettuare investimenti di lunga durata. «Prevediamo che l'interesse suscitato da questi prodotti in passato prosegua», spiega Alberto Nobili, Head Investment Banking Corporate Cib. «Vediamo che c'è interesse per operazioni regionali simili a quella lanciata in Campania, che ha dato risultati superiori a ogni aspettativa».

Nel caso specifico, le aziende coinvolte hanno partecipato con un ticket medio di 2 milioni e hanno poi valutato altre operazioni sui mercati finanziari. L'obiettivo ora è provare a replicare quei risultati a livello nazionale, tanto più che il decreto Sostegni Bis introduce per la prima 200 milioni di garanzie (tra 2021 e 2022) erogate dal Fondo Centrale di Garanzia. Per un nuovo basket bond si dovrà probabilmente aspettare il 2022, «ma adesso, anche lato investitori, il mercato è pronto perché si ampli la platea», conclude Nobili. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 19 %

Assoreti, a fine settembre patrimonio a 757 miliardi

di Marco Capponi

Assoreti muove un altro passo verso l'obiettivo di 1000 miliardi di euro di patrimonio entro il 2025, annunciato durante l'ultima edizione del Salone del risparmio di Milano. Alla fine del terzo trimestre, ha comunicato l'associazione di categoria delle reti di consulenti in una nota diffusa ieri, il patrimonio totale ha raggiunto quota 756,8 miliardi, con una crescita annua del 20,1% e dell'1,6% rispetto al precedente trimestre.

L'84,3% (+1% anno su anno) delle masse, 638,3 miliardi, è rappresentato dalla componente finanziaria, assicurativa e previdenziale: all'interno di questa quota il 70,5% del portafoglio rientra in prodotti di risparmio gestito (533,5 miliardi), mentre 104,8 miliardi (13,8%) sono riconducibili alla componente amministrata. In lieve aumento annuo la liquidità, che a fine settembre ammontava a 118,5 miliardi (15,7% del portafoglio, con una contrazione nell'incidenza pari all'1%).

Scorporando la componente del gestito, cresciuto su base annua del 20,7%, la valorizzazione degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) è arrivata a 245,7 miliardi, in incremento dal 2020 del 21,2%. A fine mese il contributo complessivo delle reti al sistema Oicr si è attestato a 438,3 miliardi, con un'incidenza sul patrimonio totale investito in fondi del 35,6%. Le gestioni aperte domiciliate all'estero (217,3 miliardi) hanno fatto da traino alla crescita della voce, ma un aumento rilevante (+54,7%) è stato anche quello dei fondi chiusi mobiliari, che hanno raggiunto i 3,6 miliardi. Sono 81,3 i miliardi complessivi nelle gestioni individuali (+23,9%, trainato dal +30,5% delle gestioni in fondi, le gpf). Comparto assicurativo-previdenziale in crescita del 18,9% a 206,5 miliardi, per un totale in portafoglio del 27,3%. All'interno della cifra le polizze unit-linked rappresentano la parte preponderante: 105,9 miliardi, con un incremento annuo prossimo al 20%. A livello di crescita i prodotti che hanno mostrato un andamento migliore sono stati invece quelli multiramo: +36,4% a 36,5 miliardi.

Tolta la liquidità, la crescita dell'amministrato pari al 18,7% è riconducibile principalmente ai titoli (+26,4%), con un'incidenza importante delle azioni (+59,6%) e degli exchange traded product (etp, +46%).

«Ancora un trimestre record», ha commentato il presidente di Assoreti, Paolo Molesini, per poi aggiungere: «La crescita costante delle masse e della quota di mercato sono la conferma che il modello della banca-rete è il modello vincente nel settore del private banking». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 24 %

Perché sarebbe opportuna un'audizione parlamentare sulle nomine di Bankitalia

DI ANGELO DE MATTIA

Cio che sta accadendo per la conferma al vertice della Federal Reserve, per un nuovo mandato, di Jerome Powell o per la sostituzione con l'unica componente democratica del Consiglio dei governatori della Banca centrale, Lael Brainard, che è stata ricevuta da Biden, parla pure al di fuori degli Usa. Il primo dato che si rileva, guardando la vicenda dall'Italia, è il tradizionale ruolo del presidente degli Stati Uniti e della sua estrazione (a seconda delle presidenze, democratica o repubblicana) in questa scelta. Nel redigere lo statuto della Fed, nel 1913, ci si ispirò anche all'ordinamento della Banca d'Italia, il cui vice direttore generale, Tito Canovai, tenne un'audizione parlamentare negli Usa. Anche in Italia, l'approvazione da parte del capo dello Stato, della nomina del governatore della Banca d'Italia è decisiva; l'atto è stato a suo tempo considerato «semipresidenziale». Prima, però, di arrivare a quest'ultima decisione vi sono il parere sulla nomina che viene reso dal Consiglio superiore dell'Istituto e poi un altro «parere», quello, nella sostanza, del Consiglio dei ministri. A suo tempo, non si accolsero le proposte, formulate nel dibattito politico e istituzionale, di coinvolgere il parlamento nella nomina in questione, come però avviene negli Usa ma pure per le nomine al vertice della medesima Bce che è a capo del Sistema europeo di Banche centrali, di cui è parte Bankitalia. Fondamentali, in America, sono la trasparenza sul percorso che si segue per la nomina in questione, la chiarezza delle visioni e delle strategie che si adotterebbero dai candidati, la rigorosa autonomia e indipendenza istituzionale e intellettuale una volta che si è stati nominati al vertice. Il caso Powell è illuminante, perché egli fu scelto da Donald Trump, anche per la sua riconducibilità al Partito repubblicano, ma poi, nell'esercizio delle sue funzioni ha dato prova di una rigorosa autonomia dall'amministrazione repubblicana, tanto da essere non di ra-

do coperto di insulti e minacce da parte dell'ex presidente. Del resto, non mancano affatto casi di capi della Fed, nominati da un presidente repubblicano, ma confermati anche da un presidente democratico. Insomma, la genesi della nomina che, pur in presenza di personaggi di livello sotto diversi punti di vista, può far parlare, certamente, di lottizzazione o di spoils system, di norma non influisce poi sulle capacità e sull'autonomia del governo dell'Istituzione, il cui agire spesso influenza anche altre banche centrali. Il contrappeso è il controllo parlamentare, escludendo, però, tentativi gravi, come quello promosso nel corso dell'amministrazione Trump, di limitare drasticamente, con legge, l'autonomia della Fed, come reazione al mancato allineamento agli strampalati indirizzi trumpiani. Vedremo come si concluderà la vicenda della presidenza in questione, avendo presente il giudizio non negativo che diffusamente viene dato del consuntivo di Powell, ma anche la stima, altrettanto diffusa, per le capacità e per il particolare impegno nell'economia digitale che viene data della Brainard. Secondo alcuni osservatori, una soluzione bilanciata, nell'ipotesi in cui Biden scelga di evitare rotture e non pensi di volere una democratica alla presidenza perché nel prossimo anno vi saranno le elezioni di medio-termine, potrebbe consistere nella conferma di Powell e nella nomina di Brainard a vice presidente per la Supervisione bancaria. Si tratta, comunque, di una decisione importante alla quale è verosimile che concorra pure Janet Yellen, già presidente della Fed e ora segretario al Tesoro. In Italia, come accennato, la genesi della nomina del governatore è particolarmente importante (e, in grado diverso, degli altri quattro membri del direttorio, per i quali la decisione è di competenza del Consiglio superiore ed è sottoposta all'approvazione del capo dello Stato). I tentativi di forzature partitiche per designazioni di persone che si ritengono, a torto o a ragione, allineate non sono mancati nella storia anche recente di Palazzo

Koch. Alcuni storici presidi dell'autonomia sono stati, nel tempo, attenuati, quale l'esclusione *de facto* dalla possibilità di nomina a membri del direttorio, una volta quattro oggi cinque, di esponenti provenienti dal mondo bancario. Ricordo che, quando, avendo Guido Carli presentato le dimissioni dalla carica di governatore nel 1975, si profilò l'ipotesi della nomina di un personaggio di livello quale era Ferdinando Ventriglia, la sua provenienza dalla carica di amministratore delegato del Banco di Roma, accanto ad altre considerazioni, fu decisiva nel bloccare tale disegno. Fu quindi nominato Paolo Baffi, una carriera tutta interna all'Istituto, un grande governatore, la personificazione del rigore morale e intellettuale. La selezione interna è fondamentale. Tuttavia essa richiede, pur in presenza del trasferimento alla Bce di importanti competenze il cui esercizio è, però, partecipato dalle banche centrali nazionali, la sempre più ampia presenza di elevate professionalità, specialismi, esperienze, sapere, con ampia apertura all'esterno. Diversamente, questa scelta rischia di apparire corporativa, se non autoreferenziale. L'ipotesi di un'audizione parlamentare sulle nomine andrebbe, tuttavia, considerata, applicata come è per la Bce, come accennato. Non può essere un giudizio che storicamente si dà della qualità della composizione di organi rappresentativi della sovranità popolare a escludere una tale ipotesi, che invece sarebbe da studiare. Se ne parlò anche nel corso dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali poi abortiti. Insomma, non solo per quest'ultimo aspetto, la vicenda Usa e l'ordinamento della Bce dovrebbero spingere a una riflessione. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 50 %

I CONTI

Banca Carige resta il "rosso" ma si riducono le perdite

di **Massimo Minella**

Rimane il "rosso", come previsto, nei conti di Carige chiamata a esaminare l'andamento dei primi nove mesi.

Ma tutti gli indicatori della banca si mostrano in netto miglioramento rispetto al trimestre precedente e an-

che al primo semestre dell'anno.

La perdita nel periodo preso in esame (gennaio-settembre) è di 76,6 milioni di euro, 22 dei quali non riconducibili alla gestione ma legati a una partita straordinaria senza la quale il rosso avrebbe superato di poco i 50 milioni.

● a pagina 10

IL FUTURO DELLA BANCA

Carige riduce le perdite nei primi 9 mesi crescono i ricavi"

I numeri

Periodo in ripresa

76,6

Risultato

Nei primi nove dell'anno la banca fa registrare un risultato negativo per 76,6 milioni di euro

22

Accantonamenti

Sul risultato finale dei primi nove mesi dell'anno hanno pesato accantonamenti straordinari per 22 milioni di euro

L'andamento dei conti ancora in rosso per 76,6 milioni di euro
L'ad Francesco Guido: "Proseguiamo nella marcia di recupero"

di **Massimo Minella**

Rimane il "rosso", come previsto, nei conti di Carige chiamata a esaminare l'andamento dei primi nove mesi.

Ma tutti gli indicatori della banca si mostrano in netto miglioramento rispetto al trimestre precedente e anche al primo semestre dell'anno.

La perdita nel periodo preso in esame (gennaio-settembre) è di 76,6 milioni di euro, 22 dei quali non riconducibili alla gestione ma legati a una partita straordinaria senza la quale il rosso avrebbe superato di poco i 50 milioni (accantonamenti dopo ispezione sulla trasparenza).

Segno che il lavoro da fare è ancora parecchio, ma che la strada che la banca dei liguri è quella giusta. «La nostra marcia verso il recupero prosegue» commenta infatti al termine del cda l'amministratore delegato Francesco Guido analizzando il dettaglio dei conti in esame.

La banca conferma infatti il recupero della redditività e ritrova il segno più nel margine operativo netto ce nel terzo trimestre dell'anno è di un più 8,8 milioni rispetto al meno 6,5 del trimestre precedente. Crescono anche i ricavi netti e si riducono ancora i costi, scesi di un altro 2%. È infatti diminuito il numero dei dipendenti, quasi del 10%,



e delle spese correlate (meno 6,7%).

Si cominciano quindi a cogliere i primi risultati del nuovo modello di sviluppo impostato da inizio anno, con un'accelerazione sull'attività commerciale in recupero sui concorrenti.

Se si considera che la banca ha quasi del tutto azzerato i suoi crediti deteriorati (oggi a 300 milioni di euro dopo aver sfondato i 7 miliardi), ci sono quindi le condizioni per un recupero nei tempi previsti. Tutto ovviamente dipenderà da come risponderà il mercato all'azione di Carige.

«Il trimestre appena concluso è la conferma che Carige prosegue nella marcia di recupero della redditività forte del presidio sulla qualità degli asset creditizi e del progressivo completamen-

to delle attività previste nel Piano – commenta Guido – Sebbene il consuntivo finale risulti inficiato da una sopravvenienza passiva non riconducibile all'attività caratteristica e che potrà successivamente essere riassorbita, la Banca si trova in ottimo stato di salute e consolida i positivi segnali di crescita del proprio business registrati nei trimestri precedenti. Grazie al contributo del nostro Personale proseguiremo sulla strada di accelerare ulteriormente lo sviluppo delle Banche del Gruppo, facendo sentire ancora di più la vicinanza alle famiglie e alle imprese che vivono nei nostri stessi territori».

Resta da capire adesso come la banca affronterà quest'ultima parte dell'anno.

La base di partenza registra

comunque fondamentali interessanti che inducono a valutazioni positive per il futuro, anche per riuscire a ripagare la fiducia di quelle decine di migliaia di piccoli azionisti che in passato non hanno mai lasciato sola la banca. Sarebbe questo il segno più forte di discontinuità con il passato.

Le attività finanziarie intermedie sono infatti arrivate a 38 miliardi con la raccolta diretta che cresce nel trimestre a 15,5 miliardi rispetto ai €15,4 miliardi di fine giugno.

La raccolta indiretta si attesta invece a 22,5 miliardi (22,9 miliardi a fine giugno 2021 e dicembre 2020), con la componente gestita in crescita a 12 miliardi (+1,3% nel trimestre e +4,6% nei nove mesi). Una buona base da cui ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro incerto
Ancora tutto da scrivere il futuro di Banca Carige in vista di una aggregazione



L'AD GUIDO: RECUPERIAMO REDDITIVITÀ

Banca Carige, approvati i conti: calano le perdite e salgono i ricavi

Il cda di Carige ha approvato i risultati della trimestrale, che mostrano segnali positivi. La banca riduce la perdita netta, scesa dai 121,9 milioni del periodo febbraio-settembre 2020 ai 76,6 milioni attuali. Migliora la redditività, anche se la banca deve procedere a un ulteriore accantonamento di 22,6 milioni in seguito a una verifica ispet-

tiva di Bankitalia che riguarderebbe indennizzi a clienti che risalgono a una decina di anni fa. «Il trimestre appena concluso - sottolinea l'ad Francesco Guido - è la conferma che Carige prosegue nella marcia di recupero della redditività, forte del presidio sulla qualità degli asset creditizi e del progressivo completamento delle attività previste nel piano». G. FERRARI / PAGINA 17

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE HA APPROVATO I CONTI DEL TERZO TRIMESTRE 2021

Carige riduce il rosso a 76 milioni Crescono i ricavi e la redditività

Aumentano gli impieghi e la raccolta. Accantonati 22,6 milioni dopo un'ispezione della Banca d'Italia

FRANCESCO GUIDO
AMMINISTRATORE DELEGATO
BANCA CARIGE

«La banca prosegue nel recupero della redditività, forte del progressivo completamento delle attività del piano»

Gilda Ferrari / GENOVA

Riduce la perdita, accelera sulla redditività, cresce in termini di raccolta e impieghi, tiene sui crediti deteriorati. Ma deve procedere a un ulteriore accantonamento di 22,6 milioni, aggiuntivo rispetto ai 10,4 milioni accantonati nel bilancio 2020, «a seguito e in via prudenziale» rispetto a una verifica ispettiva di Bankitalia sulla trasparenza, che riguarda però, secondo quanto ricostruito da questo giornale, «indennizzi a clienti che risalgono ad una decina di anni fa».

Il cda di Carige ha approvato i risultati della trimestrale. La banca guidata dal presidente Giuseppe Boccuzzi e dall'ad Francesco Guido segna nei primi nove mesi del

2021 una perdita netta pari a 76,6 milioni di euro, in calo rispetto al rosso per 121,9 milioni del periodo febbraio-settembre 2020.

Il margine operativo netto risulta negativo per 20,8 milioni di euro, in miglioramento rispetto al dato negativo per 71,1 milioni tra febbraio e settembre 2020. Nel solo terzo 2021 trimestre il margine operativo lordo torna in positivo per 8,8 milioni.

Sul risultato dei nove mesi incide una componente non ricorrente di 22,6 milioni, «prudenzialmente accantonata» a chiusura della verifica ispettiva sulla trasparenza della Banca d'Italia, aggiuntiva rispetto all'appostamento di 10,4 milioni già effettuato nel bilancio 2020. Senza questa partita, peraltro riferita alle precedenti gestioni, i risultati sarebbero stati migliori.

«Il trimestre appena concluso è la conferma che Carige prosegue nella marcia di recupero della redditività, forte del presidio sulla qualità degli asset creditizi e del progressivo completamento delle attività previste nel piano», sottolinea l'ad Francesco Guido.

Secondo il manager, sebbene il consuntivo finale risulti «inficiato» da una sopravvenienza passiva «non riconducibile all'attività caratteristica e che potrà successivamente essere riassorbita», la banca «si trova in ottimo stato di salute e consolida i positivi segnali di crescita del proprio business registrati nei trimestri precedenti. Grazie al contributo del nostro personale proseguiremo sulla strada di accelerare ulteriormente lo sviluppo delle banche del gruppo - aggiunge Guido - facendo sentire ancora di più la vicinanza alle famiglie e alle imprese che vivono nei nostri stessi territori».

Tra i ricavi il margine di interesse (+21,1% a 116,5 milioni) e le commissioni nette (+11,8% a 168,2 milioni) complessivamente si attestano a 284,7 milioni, in cresci-



Superficie 61 %

ta del 15,4% rispetto ai nove mesi 2020. Nei nove mesi il mancato effetto economico positivo dalla mancata iscrizione di Dta, le imposte differite utilizzabili dall'acquirente in caso di aggregazione, è stato pari a 21 milioni, per un totale di attivi fiscali differiti fuori bilancio per 512 milioni. Il complesso delle Dta iscritte a bilancio al 30 settembre è pari a 781 milioni.

Ancora sull'andamento del conto economico, il margine operativo lordo nei 9 mesi è positivo per 20 milioni (era negativo per 13 milioni tra gennaio e settembre 2020). Le perdite al lordo delle imposte si riducono a 73,9 milioni (da 105,2 milioni). Gli oneri operativi salgono a 286,9 milioni (erano stati di 260,1 milioni tra febbraio e settembre 2020).

Il portafoglio crediti deteriorati netti verso clientela risulta sostanzialmente stabile, a 306,5 milioni, «riflettendo - segnala la banca - una solida qualità del credito che si mantiene sui migliori livelli di sistema con un Npe (non performing exposures, rapporto di copertura delle sofferenze, ndr) ratio lordo e netto rispettivamente pari al 5,0% e al 2,6%».

«L'azione commerciale che nei trimestri precedenti ha permesso di riconquistare quote di mercato soprattutto negli impieghi alle Pmi con l'erogazione di finanziamenti con garanzie statali - rileva la banca - si è tradotta in un aiuto al territorio tramite il sostegno all'iniziativa del superbonus 110% dove la quota di mercato, allineata rispetto alla grandezza nazionale, risulta invece pari al 50% in Liguria».

I crediti a privati e imprese (11,8 miliardi) crescono del 2,4% nei nove mesi e del 4,3% nell'anno, con crediti assistiti da garanzie reali pari al 62%. La raccolta diretta da privati e imprese, che si attesta a 13,4 miliardi, risulta in crescita sia nei nove mesi (+4,7%) sia nell'anno (+5,1%). I costi operativi sono pari a 344,85 milioni. —

13,4

miliardi di euro
la raccolta da privati
e imprese, in crescita
del 4,7%

11,8

miliardi di euro
i crediti a famiglie e
imprese, in crescita
del 2,4%

121,9

milioni di euro
la perdita del periodo
febbraio - settembre
dell'anno scorso



La sede della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Banche
Agricole oltre le attese, in Italia
l'utile sfiora 800 milioni —p.32

Crédit Agricole oltre le attese, in Italia l'utile sfiora gli 800 milioni

Banche/1

**Nel Paese profitti a +43%
anche senza le poste
straordinarie di CreVal**

**Per i mutui balzo del 6,6%,
le masse del risparmio
gestito salgono del 13%**

Luca Davi

Crédit Agricole conferma la sua capacità di crescita organica. Ma nel contempo mette a frutto, come da programmi, anche le mosse straordinarie, a partire dall'acquisizione del Creval, la cui Opa si è conclusa nel secondo semestre dell'anno. L'effetto finale è che il gruppo francese archivia un terzo trimestre mostrando una redditività in forte crescita, battendo così le attese degli analisti.

Il colosso francese ha registrato nel terzo trimestre un rialzo dell'utile netto del 43,5%, a 1,4 miliardi, superando attese fissate a 1,23 miliardi. In rialzo i ricavi, saliti del 7,4%, a 5,53 miliardi, contro stime pari a 5,46 miliardi. A scendere invece sono gli accantonamenti su crediti, ridottisi del 56% a 266 milioni contro i 460 milioni attesi: conferma, questa, che gli effetti della pandemia si stanno rivelando meno critici del previsto. Nel complesso, nonostante un divisione Cib un po' meno dinamica delle attese, la banca ha accumulato 4,4 miliardi di utili nei primi tre trimestri. Il ceo Philippe Brassac conferma gli obiettivi al 2022, e in particolare i 5 miliardi di profitti, sottolineando come «a partire dal 2017, i nostri risultati» siano «d'una incredibile regolarità», ha detto ieri il banchiere. L'incremento della profittabilità e dei ricavi è frutto

di un'attività commerciale che rimane molto dinamica. Basti pensare che nei primi nove mesi dell'anno il gruppo ha portato più di 1,31 milioni di nuovi clienti sotto le proprie insegne, di cui 109mila solo in Italia.

Il nostro paese, secondo mercato di riferimento per l'Agricole, si conferma un motore fondamentale per il gruppo francese, a maggior ragione dopo la conquista del CreVal. Nei primi nove mesi la banca valtellinese (che sarà incorporata in Agricole Italia nel secondo trimestre del 2022) ha generato 60 milioni di euro di utili netti. Una cifra che, sommata ai 56 milioni di utile netto apportati FriulAdria - altra banca di cui oramai Agricole Italia detiene oltre il 99%, grazie all'Opa appena conclusa -, porta l'utile netto del gruppo in Italia a 789 milioni. Il gruppo guidato da Giampiero Maioli ha visto così crescere la redditività del 43% sull'anno precedente. E questo pur al netto delle poste straordinarie derivanti in particolare dall'operazione di acquisizione di Creval, ovvero l'incorporazione del badwill.

Nel nostro paese il gruppo francese vede crescere i volumi: i prestiti per mutui casa salgono del 6,6% nell'anno, mentre il risparmio gestito sale del 13% grazie anche alla dinamica positiva dei flussi netti che si attestano a 2,5 miliardi nei primi nove mesi dell'anno. Bene anche la raccolta diretta dalla clientela, che aumenta del 4% trainata dal trend di crescita del risparmio precauzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Banque Verte. Per l'Agricole l'Italia rappresenta il secondo mercato



Superficie 26 %

RISPARMIO GESTITO

Mediolanum, utili in crescita del 50%

Sono conti in costante accelerazione quelli presentati ieri da Banca Mediolanum, che ha chiuso i primi nove mesi 2021 con un utile netto pari a 376 milioni di euro, il 50% in più rispetto all'anno scorso. A dare la spinta soprattutto la voce commissioni, cresciuta del 14% a 716,2 milioni, mentre il margine di interesse è aumentato dell'11% a 197 milioni e il margine operativo si è attestato a 379 milioni (+20%). In miglioramento anche la raccolta netta, che a fine ottobre ha raggiunto 7,43 miliardi (5,23 miliardi la componente risparmio gestito). Per l'intero 2021 «il nostro obiettivo è di 8,5 miliardi», ha dichiarato a tal proposito l'a.d. Massimo Doris, che ha definito un «traguardo importante» il fatto di diventare una banca significativa e di passare sotto la vigilanza Bce da gennaio. Sul fronte esterno, Doris ha confermato di «non avere in programma l'acquisto di altre azioni Mediobanca» e al tempo stesso rivelato di aver parlato «mesi fa, forse più di un anno fa» al telefono con l'a.d. di piazzetta Cuccia, Alberto Nagel, per una possibile integrazione. «Abbiamo apprezzato la proposta - ha riconosciuto Doris - ma intendevamo procedere da soli».

—Ma.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

PANORAMA

Carige, il rosso a 77 milioni Pesa la verifica Bankitalia

Banche/2

Banca Carige chiude i primi nove mesi del 2021 con una perdita netta di 76,6 milioni di euro, in miglioramento dal rosso di 121,9 milioni del periodo febbraio-settembre 2020. Sulla redditività pesa un accantonamento straordinario di 22,6 milioni di euro legato a una verifica ispettiva di Bankitalia. L'altro ieri la Vigilanza ha comunicato alla banca «le proprie aspettative in tema di indennizzi per le applicazioni commissionali riferite agli anni precedenti», come si legge in una nota dell'istituto. Un tema, questo, che riguarderebbe in particolare commissioni indebitamente addebitate su conti corrente a partire dal 2012 e su cui erano già stati accantonati 10,4 milioni nel bilancio 2020. La mossa di ieri tuttavia è stata varata in «via prudenziale» nel quadro di «una più puntuale definizione» che «sarà ultimata entro il primo semestre del prossimo anno». Nel contempo la banca ha visto salire il margine di interesse del 21% su base annua e le commissioni dell'11,8%. Nel terzo trimestre si consolidano «i positivi segnali di crescita», spiega l'a.d. Francesco Guido, e prosegue il percorso di «recupero della redditività».

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

BREVI

BANCHE

**Abn Amro, profitti
in crescita: +14%**

Il gruppo bancario olandese Abn Amro ha registrato nel terzo trimestre del 2021 un aumento del 14% dell'utile netto a 343 milioni, grazie alla ripresa economica e all'allentamento delle restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19 in Olanda.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 1 %

STRETTA SUL SUPERBONUS AL 110%, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: L'ALTERNATIVA ALLE RIFORME È IL NON GOVERNO

“Draghi premier serve all'Italia”

Intervista a Messina (Intesa Sanpaolo): “Crescita oltre il 6%”.

FRANCESCO SPINI

Carlo Messina, banchiere di primo piano, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, ha le idee chiare su

quello che dovrebbe essere il futuro politico del Paese: ritiene che a Palazzo Chigi oggi «ci sia il meglio che l'Italia possa esprimere». L'ottimo, insomma, è che Mario Draghi resti dov'è. -P.3

CARLO MESSINA L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo: "Questa Finanziaria è pragmatica e realistica. Un compromesso sulla legge di bilancio, ma questo non può essere il modo per gestire il prossimo anno e mezzo"

“Draghi deve restare a Palazzo Chigi la lotta alla povertà priorità assoluta”

CARLO MESSINA
CONSIGLIERE DELEGATO
INTESA SAN PAOLO

Oggi ci sono 5 milioni di poveri che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese e a mangiare

I tassi di interesse continueranno a salire e questo favorirà la redditività di banche come Mps

L'inflazione che avanza in Europa non ha un carattere strutturale e lo spread è fisiologico

L'INTERVISTA

FRANCESCO SPINI
MILANO

Le banche non sono più un problema, «non vedo crisi all'orizzonte», dice. L'inflazione che avanza anche in Europa «non ha un carattere strutturale». Secondo Carlo Messina la legge di Bilancio dimostra «pragmatismo e realismo». Ma anche un banchiere di primo piano come l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo mostra di avere le idee chiare di quello che dovrebbe essere il futuro politico del Paese: ritiene che a

Palazzo Chigi oggi «ci sia il meglio che l'Italia possa esprimere». L'ottimo, insomma, è che Mario Draghi resti dov'è. Lasciando intendere che anche Sergio Mattarella, «galantuomo che ha gestito fasi difficili del populismo e della pandemia in modo unico», sarebbe bene non cambiasse indirizzo e rimanesse al Quirinale. Secondo Messina, il momento è cruciale e la priorità resta «la lotta alla povertà». Ecco il dialogo con il direttore de La Stampa, Massimo Giannini, nel corso de «L'Alfabeto del futuro».

Dottor Messina, che tipo di ripresa stiamo vivendo: è solo un rimbalzo oppure sarà qualcosa di più strutturale?

«I consumi hanno ripreso e questo ha portato a un'accelerazione della crescita. In parallelo negli ultimi mesi si è assistito a un ritorno degli investimenti da parte delle imprese e, in collegamento con l'avvio del Pnrr che ha cominciato a far attivare degli investimenti pubblici, questo sta generando una crescita del Pil che secondo me supererà il 6%, che rappresenta anche un volano per entrare nel 2022 con un potenziale di crescita intorno al 5%. Ora dobbiamo fare in modo che la crescita risulti sostenibile, che non sia solo collegata al 2021 e al 2022, ma che si realizzi poi negli anni successivi. E qui è fondamentale il corretto utilizzo dei fondi che ci arriveranno dall'Europa».

Gli investimenti sono in ripresa, ma dopo un ventennio in

cui sono stati molto bassi. Bisogna fare di più?

«Occorre fare molto di più. Più che finanziario, è stato questo il vero “spread” rispetto a paesi come Germania e Francia. Ora la macchina si sta muovendo partendo dalle grandi aziende che stanno cominciando a ridurre i depositi bancari e a usarli per fare i loro investimenti. E alle grandi aziende stanno seguendo in filiera le piccole e medie imprese. Quando si muovono le pmi si genera un ciclo di crescita che ha delle condizioni strutturali. Gioca molto la fiducia: per poter realizzare dei percorsi di investimento le imprese devono vedere delle prospettive di sostenibilità nei loro investimenti. E qui credo che sia fondamentale il collegamento con il Next Generation Eu. Se quel piano non dovesse avere un'accelerazione ci troveremmo con un ulteriore freno agli investimenti e ciò, in termini di prospettive del Paese sarebbe drammatico».

In che senso?

«Abbiamo un'occasione unica per attivare la crescita e lavorare sui punti di debolezza del nostro Paese: da un lato il debi-



Superficie 82 %

to pubblico, dall'altro la povertà. Se questo non accadrà, torneranno in evidenza gli elementi fino ad oggi non più considerati come elemento di attenzione. Ricordiamoci che il nostro Paese ha un debito pubblico di 2.700 miliardi, 750 miliardi dei quali ce li finanzia la Bce. Se non riusciremo a crescere, perché non attiveremo i motori, esso diventerà un fattore di grandissima attenzione internazionale».

Parliamo della lotta alla povertà: quanto fatto in questo anno è servito? Siamo tornati a livelli accettabili?

«Nell'ultimo anno la situazione relativa alla povertà si è ulteriormente deteriorata. Rappresenta una priorità assoluta. Se noi siamo preoccupati per ciò che accade nelle piazze per mille, 5 mila manifestanti per il green pass, immaginiamo cosa comporta avere 5 milioni di poveri che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese, a mangiare, a soddisfare bisogni elementari. È indispensabile poter accelerare sulla crescita, che porta posti di lavoro e dignità, e fare interventi immediati come il reddito di cittadinanza. Le priorità sono il contrasto alla povertà e dare vaccini ai Paesi che non ne dispongono. Sono più importanti del Clima, a cui ci si potrà dedicare negli anni a venire».

Qualcuno sostiene che la legge di Bilancio sia rinunciataria, la legge delega sul Fisco è tutta da scrivere, sulla riforma previdenziale c'è stato un rinvio. Come la giudica?

«Credo che per le condizioni in cui ci troviamo sia una manovra di grande realismo e molto pragmatica. È evidente che però questo non può essere il modo in cui gestiremo prossimo anno e mezzo di governo. Ci sono fasi – come questa che è di transizione mentre ci si avvicina alla scelta del futuro Presidente della Repubblica – in cui il compromesso è inevitabile,

per tenere tutti a bordo. Poi bisognerà trovare qual è il filone di priorità. Mi sembra che il presidente del Consiglio abbia dimostrato in tutta la sua storia di avere un grado di capacità nell'affrontare anche le fasi transitorie con una visione che ha sempre portato risultati nel medio-lungo termine».

Il leader della Cgil Landini critica il governo rispetto a un disagio sociale che sembra montare nel Paese. Da ministero ombra delle Attività Produttive, quale appare oggi Intesa Sanpaolo, come giudica il rischio di conflitti sociali?

«Gli italiani hanno reagito alla crisi in modo straordinario. Ce la possiamo fare se ognuno fa la sua parte ed evita di lamentarsi troppo».

I banchieri e le autorità monetarie ribadiscono che il sistema bancario è solido, ma è recente lo choc per la rottura delle trattative su Mps e resta pendente il caso Carige. Dobbiamo aspettarci altre crisi bancarie?

«Non ne vedo all'orizzonte, ritengo che in Italia abbiamo due condizioni di attenzione. Una è Carige e ritengo che nel corso dei prossimi mesi possa avere un suo percorso di soluzione positiva. L'altra è Mps. Ma Siena è tornata a generare utili. Ed è controllata dallo Stato. Solo in Italia questo può essere considerato un problema, soprattutto per un arco temporale limitato: in Europa non è uno stigma per nessuno. È chiaro che bisogna garantire il tempo necessario perché la Commissione Ue possa consentire di continuare a operare in tale contesto statale. Nel contempo però i tassi tenderanno a salire, e ciò favorirà la redditività di banche come Siena con forti depositi. Nel mentre lo Stato potrà lavorare per una privatizzazione a condizioni migliori di quelle della negoziazione che non ha avuto buona conclusione».

Sulla ripresa grava anche l'incognita della tensione sui prezzi delle materie prime. Quanto la preoccupa?

«Credo che l'elemento collegato con la crescita dei prezzi in Europa abbia un carattere non strutturale. Superata la fase invernale, nel corso del 2022, una grossa componente verrà riassorbita».

I tassi di interesse risaliranno. Dopo la Fed, anche la Bce cesserà gli acquisti di debito sovrano del nostro Paese. Perché lo spread risale?

«Lo considero un fenomeno fisiologico dovuto al rialzo dei tassi. In Usa avverrà più rapidamente, la Bce attenderà il 2023 prima di iniziare a muovere i tassi di interesse. Oggi il debito non è considerato la priorità da nessuno degli investitori internazionali. L'Italia è vista come un'opzione di crescita perché ha un potenziale di rimbalzo molto significativo, se la sua gestione sarà corretta. Oggi non c'è elemento che io veda come fattore di possibile allarme, ma grandissima volontà di effettuare investimenti nel Paese».

Domanda diretta: dove sta meglio Draghi, a Palazzo Chigi o al Quirinale?

«Rispondo non da banchiere, ma da cittadino. Ritengo che oggi abbiamo un presidente della Repubblica integerrimo, un galantuomo che ha gestito le fasi difficili del populismo e della pandemia in modo unico, un personaggio irripetibile. A Palazzo Chigi c'è un uomo che è il meglio che l'Italia possa esprimere in credibilità, cose fatte e reputazione. Togliere questo tipo di prospettiva al nostro Paese lo considero un fattore che indebolirebbe di molto il nostro Paese. Ritengo che il presidente del Consiglio, rimanendo al suo posto, possa fare il bene del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Mattarella e Mario Draghi

ANSA



Carlo Messina intervistato da Massimo Giannini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

UTILE A 367 MILIONI

Mediolanum “Mediobanca ci ha lusingati ma stiamo soli”

MILANO

Mediolanum è lusingata per le «avances» dell'amministratore delegato di Mediobanca Alessandro Nagel, ma preferisce «andare avanti da sola». Lo ha detto l'amministratore delegato Massimo Doris nel corso di un incontro con la stampa per commentare i «risultati straordinari» dei primi 9 mesi dell'anno, con un utile netto in crescita del 50% a 376 milioni, masse amministrative in rialzo del 19% a 104 miliardi, al pari degli impieghi alla clientela, saliti a 13,76 miliardi. Confermato al 20,4% il Cet1, con un acconto sul dividendo di 23 centesimi per azione, che riapre la stagione di una «organica politica dei dividendi». Quanto a Mediobanca, di cui Mediolanum con il 3,3% è il primo azionista del Patto (12,08%) e il secondo dopo Leonardo Del Vecchio (18,9%) e davanti a Francesco Gaetano Caltagirone (3%), la famiglia Doris non intende acquistare ulteriori azioni. «Siamo un azionista finanziario», ha ricordato il banchiere aggiungendo che «questo investimento ci ha sempre dato tantissimi ritorni, finché continua così noi rimarremo partner». Il

contatto con Nagel - di fatto un sondaggio, una chiacchierata esplorativa, grazie ai rapporti eccellenti tra le banche - risale a più di un anno fa nel tentativo di Piazzetta Cuccia di allargare il proprio perimetro nel settore delle gestioni patrimoniali. Un obiettivo annunciato più volte da Nagel e ribadito lo scorso 11 maggio in occasione della presentazione dei conti dell'esercizio 2020/2021. «Nagel la proposta me l'aveva fatta più di un anno fa - ha detto Doris - ci siamo sentiti per telefono e l'ho ringraziato, ho apprezzato che ci vedesse come partner di Mediobanca, spiegandogli però che intendiamo stare da soli». «Da allora - ha aggiunto - non ci siamo più sentiti e non ho mai sentito né Leonardo Del Vecchio né Caltagirone». Doris ha inoltre categoricamente escluso di voler acquistare azioni di Generali. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Doris

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

Specchio dei tempi

«Gli utili delle banche per tenere aperte le filiali ed assumere giovani»

Un lettore scrive:

«Complimenti a Intesa San Paolo per la realizzazione di utili per 4 e 5 miliardi di euro per gli anni 2020 e 2021 da destinare agli azionisti purché - parte di tali utili - non siano stati fatti anche a scapito di chiusura filiali e riduzione personale con disservizi lamentati in particolare dagli anziani per lunghi spostamenti e code agli sportelli. Mi chiedo perché non destinare almeno un quarto degli utili annuali (un miliardo) al mantenimento delle filiali esistenti e all'assunzione di personale giovane disoccupato o perennemente precario, consentendo loro di farsi una famiglia, garantendo un servizio migliore di sportello e assistenza agli anziani (un terzo della clientela) poco pratici dei moderni mezzi di comunicazione».

F. CERRUTI, MONTAFIA (AT)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

Manovra Draghi e il decreto Misure anti truffa per il Superbonus Limiti sulle villette

Risorse e corruzione, la lezione di Draghi.
Manovra con la stretta anti truffa su
bonus e Reddito.
alle pagine 8 e 9
Ducci, Galluzzo, Voltattorni

Stretta anti truffa su ecobonus e reddito

Draghi e la lezione del Biafra ai partiti: le risorse finanziarono la corruzione e indebolirono la fiducia negli aiuti

Le modifiche

I compiti di vigilanza all'Agenzia delle Entrate, abolita la figura del navigator

di **Marco Galluzzo**

ROMA Al termine di una cabina di regia con i partiti di maggioranza il governo ha approvato un decreto legge che introduce misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche.

In particolare, il decreto mira a evitare le frodi relative alle detrazioni e cessioni di crediti per lavori edilizi ed estende l'obbligo del visto di conformità, previsto ora per la cessione del credito o lo sconto in fattura, anche nel caso in cui il cosiddetto «superbonus al 110%» venga utilizzato dal beneficiario in detrazione nella propria dichiarazione dei redditi, tranne nei casi in cui la dichiarazione stessa sia presentata direttamente dal contribuente o tramite il sostituto d'imposta.

L'obbligo per il visto di conformità viene inoltre esteso anche in caso di cessione del credito o sconto in fattura relativi alle detrazioni fiscali per lavori edilizi diversi da quelli che danno diritto al «superbonus al 110%». L'Agenzia delle Entrate, inoltre, può sospendere fino a 30 giorni l'efficacia delle comunicazioni su cessioni del credito o su sconti in fattura inviate alla stessa Agenzia che presentano particolari profili di rischio, ai fini del relativo controllo preventivo.

Viene inoltre disciplinata, razionalizzata e potenziata l'attività di accertamento e di recupero della stessa Agenzia, relativamente alle detrazioni

e cessioni dei crediti per lavori edilizi ed ai contributi a fondo perduto.

La stretta sulle agevolazioni edilizie e sui rischi di truffa ha avuto in Cdm il via libera di tutti partiti: solo i Cinque stelle hanno chiesto che le modifiche fossero meno burocratiche possibili per non bloccare il mercato e sono stati in parte accontentati.

Al termine della cabina di regia, Draghi ha commentato così il senso dei cambiamenti: «Dobbiamo dimostrare che i soldi sono spesi bene. Quel che non deve venire meno è la fiducia collettiva, fino adesso la politica economica ha concentrato le proprie discussioni sulla grandezza degli interventi» mentre «ora abbiamo una situazione diversa, di grande abbondanza di risorse». E ha ricordato quanto avvenne con lo stanziamento per il Biafra di fine anni 70: «C'è stata una stagione in cui dopo la crisi in Nigeria furono stanziati oltre 2 miliardi di dollari per fronteggiare la situazione e aiutare lo sviluppo. Tutti erano fiduciosi. Successivamente emerse che il 75% delle risorse era stato speso per alimentare la corruzione. A quel punto parlare di aiuti divenne un anatema. Noi oggi — ha concluso Draghi — dobbiamo preservare la fiducia collettiva». Emergono intanto ulteriori novità sulle norme che regolano il reddito di cittadinanza, inserite nella manovra di bilancio che dovrebbe arrivare oggi in Senato. Per i beneficiari del Reddito di cittadinanza occupabili, «la ricerca attiva del lavoro è verificata presso il centro per l'impiego in presenza con frequenza almeno mensile; in

caso di mancata presentazione senza comprovato giustificato motivo si applica la decadenza dal beneficio». Anche il Patto per l'inclusione prevede «la frequenza almeno mensile in presenza presso i servizi di contrasto alla povertà al fine della verifica dei risultati raggiunti e del rispetto degli impegni assunti nel progetto personalizzato», pena la decadenza in caso di mancata presentazione senza motivo.

Viene meno anche la figura del navigator. Non c'è la proroga del contratto degli oltre 2.600 navigator nella manovra. Nella bozza della legge di bilancio, al momento, non ci sono i fondi per il rinnovo dei contratti. Il testo prevede invece che le agenzie per il lavoro iscritte all'Albo informatico delle agenzie per il lavoro autorizzate da Anpal a offrire i servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro «possono svolgere attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro per i beneficiari» del reddito di cittadinanza. Sul piede di guerra i sindacati, che annunciano una manifestazione contro la misura. È in primo luogo la Lega di Matteo Salvini ad annunciare modifiche parlamentari alla manovra. Primo: «Ci sono nove miliardi per il reddito di cittadinanza e non si trovano 50 milioni di euro per i bimbi autistici». Salvini annuncia



Superficie 37 %

anche che sarà «il primo firmatario di proposte su cui chiederò l'appoggio del centrodestra, dal catino dei 9 miliardi del reddito si può prendere denaro contro i furbetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ECOBONUS

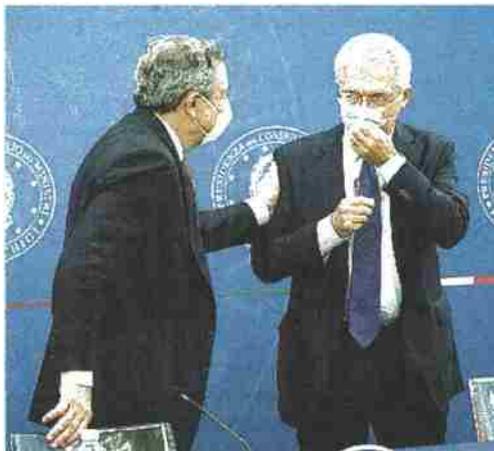
L'ecobonus, nel caso delle ristrutturazioni edilizie, è un incentivo previsto dallo Stato per chi esegue determinati lavori per aumentare l'efficienza energetica di un immobile. L'incentivo, con regole precise, è elargito sotto forma di sgravio fiscale nell'arco di 10 anni

L'iter

● La scadenza ufficiale per la presentazione alle Camere della manovra di bilancio e dei disegni di legge collegati è il 15 novembre

● Il governo presenterà il documento al Senato stasera o al più tardi domani

● La legge deve essere approvata dal Parlamento entro fine anno



Il presidente del Consiglio Mario Draghi con il ministro del Tesoro Daniele Franco (a destra)

Manovra, ecco la mappa delle novità Bonus casa, stop se c'è rischio frodi

Legge di bilancio 2022

Testo pronto per il Senato
Opzione donna torna a 58
anni, Ape sociale più ampia

Reddito di cittadinanza,
verifiche mensili. Niente
proroga per 2.500 navigator

Dl edilizia: il pericolo illeciti
blocca 30 giorni sconto in
fattura e cessione del credito

Nella nuova bozza della manovra spuntano altri 34 articoli. L'impianto, come sottolineato a più riprese nelle ultime ore da Palazzo Chigi, è rimasto fermo nei suoi capisaldi. L'invio del testo in Senato è previsto domani con l'apertura della sessione di bilancio. Emergono novità importanti. Cresce di 10 miliardi all'anno il fondo di rotazione per il Recovery Plan. Opzione donna torna a 58 anni, si amplia l'Ape sociale. Verifiche mensili per il Reddito di cittadinanza. Niente proroga per 2.500 navigator. Ok al Dl contro le frodi sui bonus edilizi: possibile stop per 30 giorni a cessione del credito e sconto in fattura in caso di rischio di frodi.

Mobili, Pogliotti, Rogari e Trovati — pagine 4 e 5

Bonus, Reddito, fisco e pensioni: la manovra cresce di 34 articoli

Legge di bilancio. Aumenta di 10 miliardi il fondo rotativo per velocizzare la spesa del Pnrr, 1,6 miliardi in tre anni ai contratti di espansione per le aziende

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

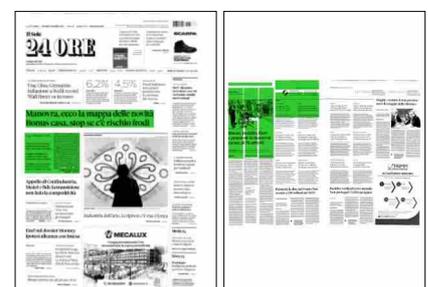
Dopo 13 giorni di intenso lavoro dall'approvazione formale del disegno di legge di bilancio in consiglio dei ministri, la nuova bozza della manovra lievitata di almeno 34 articoli. L'impianto, come sottolineato a più riprese nelle ultime ore da Palazzo Chigi è rimasto fermo nei suoi capisaldi. Ma per l'ingresso in Senato del testo finale bisognerà attendere ancora, perché l'invio è previsto domani con l'apertura della sessione di bilancio.

Dall'evoluzione della bozza emergono però novità importanti. Cresce di 10 miliardi all'anno il fondo di rotazione per il Recovery Plan, che sale quindi a 50,3 miliardi per il 2022, mentre nel 2023 l'aumento è di 9 miliardi e porta lo stanziamento a 53,6 miliardi. Non si tratta di risorse aggiuntive rispetto al totale del Pnrr, perché il fondo è appunto rotativo

con i soldi comunitari, ma di una contrazione nei tempi di spesa previsti che aumenta quindi l'assegnazione nei prossimi due anni. Tutti italiani sono invece gli 1,6 miliardi in tre anni destinati al contratto di espansione, che con la manovra si apre a tutte le aziende con più di 50 dipendenti per favorire il turn over con lo scivolo pensionistico fino a 5 anni. Altri 700 milioni finanzieranno le integrazioni salariali in deroga nei settori ancora in difficoltà per la crisi pandemica.

Ricco l'elenco di aggiunte sugli investimenti. Due nuovi fondi pluriennali guardano poi alla manutenzione straordinaria delle strade (3,35 miliardi dal 2022 al 2036) e alla "mobilità sostenibile" (2 miliardi fino al 2034), mentre per le metropolitane di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli i miliardi saranno 3,1 fino al 2036. Altri due miliardi fra 2022 e 2036 serviranno per la manutenzione delle scuole. Le novità guardano però anche alla spesa corrente: per liberare in particolare quella delle Regioni oltre a

quella degli enti locali, arriva la possibilità di rinegoziare i prestiti ottenuti dal 2013 per il pagamento dei debiti commerciali che oggi pagano interessi superiori al 3%: a guidare il nuovo tasso saranno i BTP di durata simile, mentre per Comuni e Province servirà una convenzione con Cdp da firmare entro 30 giorni dall'approvazione della legge. Nel capitolo enti locali entra anche una coppia di precisazioni sugli aumenti delle indennità: che potranno essere pieni già dal 2022, senza aspettare la progressione dei fondi statali (45% l'anno prossimo, 68%



Superficie 123 %

nel 2023 e 100% dal 2024) e ora trascina esplicitamente all'insù anche i compensi di vicesindaci, assessori e presidenti di consiglio. A Roma capitale andranno 15 milioni anche per finanziare la candidatura a Expo 2030.

Qualche correttivo interessa anche il capitolo fiscale. Il fondo taglia tasse stanza 8 miliardi per il 2022 e altri 8 per l'anno successivo da utilizzare per ridurre il cuneo fiscale, o in alternativa riscrivere le aliquote e le detrazioni Irpef oppure ritoccare il bonus dei 100 euro e l'ulteriore detrazione da lavoro dipendente. In ultima istanza la scelta potrebbe ricadere su una riduzione dell'aliquota Irap. Nel nuovo articolo 2 viene precisato che il fondo taglia tasse della legge di bilancio dello scorso anno, che ha una dote di 2 miliardi per il 2022 e 1 miliardo per il 2023, viene incrementato nei due anni rispettivamente di 6 e di 7 miliardi.

Una riscrittura nella forma, ma che vale anche nella sostanza, ha riguardato anche il capitolo riscossione. Viene precisato che l'addio ai costi del servizio di riscossione delle cartelle pagato dai contribuenti morosi viene ora spalmato su tutta la collettività con un peso fissato in 990 milioni l'anno a decorrere dal 1° gennaio 2022. Nel processo di trasformazione e unificazione di Agenzia entrate Riscossione e Agenzia delle Entrate, la nuova norma parla esplicitamente di indirizzo e controllo di quest'ultima nei confronti dell'agente pubblico della riscossione. Qualcosa di più del monitoraggio indicato nella prima bozza della manovra.

Il capitolo più discusso nelle riunioni tecniche è stato certamente quello del Superbonus, dove alla fine le scelte iniziali sono state modificate soltanto sulla

credibilità dei crediti e degli sconti in fattura degli incentivi edilizi diversi dal 110%. Come anticipato venerdì scorso su queste pagine sia la credibilità dei crediti sia gli sconti in fattura per ecobonus, facciate, ristrutturazioni e sismabonus è stata prorogata al 2024. Allo stesso tempo, però il Governo nel Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un decreto legge che potenzia i controlli del Fisco nell'accertamento e nel contrasto al riciclaggio (servizio a pagina 7). Nessuna modifica, invece, al limite Isee di 25 mila per il 110% nelle unità unifamiliari fino al 31 dicembre 2022, che dovrebbe essere però rivisto in Parlamento.

Ampiamente anticipata e recepita nell'ultima bozza anche la scelta del Governo di tornare a quota 58 anni per Opzione donna. Mentre più articolati sono stati gli interventi sul reddito di cittadinanza dove si segnala la mancata proroga del contratto per i navigator (per i dettagli si rinvia ai servizi in pagina).

Tra le novità dell'ultimo testo sugli aiuti alle imprese entra a sorpresa una misura che torna a restringere le modalità di accesso dei finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini: l'erogazione in un'unica soluzione sarà di nuovo possibile solo per finanziamenti fino a 200 mila euro.

Per le imprese del Sud c'è poi la misura che sblocca il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno per il 2022. La misura è già prevista dalla legislazione vigente ma per consentirne la fruizione da parte delle imprese è stata necessaria una correzione facendo riferimento alla nuova Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

A far crescere il numero di articoli della legge di bilancio interviene poi

una serie di misure sulla disabilità. Il fondo per la non autosufficienza viene trasferito al Mef e cresce di 50 milioni all'anno fra 2023 e 2026, altri 50 milioni all'anno in più sul 2022 e 2023 vanno al fondo per l'inclusione dei disabili e interventi specifici vengono previsti per l'assistenza a scuola e per favorire il turismo delle persone diversamente abili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

La Lega punta all'abolizione dell'Irap

Tra le proposte della Lega sulla manovra c'è «l'abolizione dell'Irap, partendo dai lavoratori autonomi. Una operazione che costerebbe circa 3 miliardi». L'intervento è stato presentato in una conferenza stampa del Carroccio con Matteo Salvini a Montecitorio. «Chiederò a Draghi se dopo la cabina di regia sui furbetti del superbonus possiamo fare una cabina di regia sul reddito. Bisogna darsi una priorità sulla scala dei furbetti», ha spiegato poi Salvini. «Al Senato - ha aggiunto - sarò primo firmatario di proposte, su cui chiederò l'appoggio del centrodestra e non solo. Penso che dal catino dei 9 miliardi del reddito si possa prendere denaro contro i furbetti. Poi taglio delle tasse e flat tax».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRE GUIDE CON IL SOLE

La manovra va verso il Parlamento e trova una serie di novità significative. Per fare il punto da martedì 16 tre guide di quattro pagine con Il Sole 24

Ore. Martedì 16 si parte con «**Pensioni e lavoro**». Il giorno successivo sarà la volta di «**Il 110% e i bonus casa**» mentre giovedì 18 l'attenzione si sposterà su «**Le novità fiscali**»

1,6 miliardi

CONTRATTI DI ESPANSIONE

È la cifra in tre anni per i contratti di espansione, che si aprono alle aziende con più di 50 dipendenti per favorire il turn over con lo scivolo pensionistico

600 milioni

LA DOTE PER LE MODIFICHE

Salgono di 100 milioni le risorse a disposizione dei parlamentari per le modifiche alla legge di Bilancio rispetto ai 500 milioni indicati inizialmente

Le novità

Bonus edilizi

Prorogati al 2024 cessione del credito e sconto in fattura

Prorogati al 2024 sia la cedibilità dei crediti sia gli sconti in fattura per ecobonus, facciate, ristrutturazioni e sismabonus. È questa la novità sostanziale al capitolo detrazioni fiscali edilizie. Per il Superbonus al 110% vengono invece confermate le norme iniziali. Dunque prolungamento fino al 2023 solamente per i condomini, con un décalage dell'entità della detrazione per i due anni successivi (70% per le spese sostenute nel 2024 e 65% nel 2025). Nessuna modifica invece al limite Isee di 25mila per il 110% nelle unità unifamiliari fino al 31 dicembre 2022, che dovrebbe essere però rivisto in Parlamento.

Previdenza

Si riduce il Fondo Pmi Per Opzione donna la soglia resta a 58 anni

Nella versione aggiornata del testo del Ddl di bilancio (non ancora bollinata dalla Ragioneria generale) si riduce di 50 milioni la dote per il 2022 (che scende a 150 milioni) del Fondo per le uscite anticipate nelle Pmi in crisi. Confermato il dietrofront su Opzione donna: anche il prossimo anno i requisiti per il pensionamento anticipato "contributivo" delle lavoratrici restano almeno 35 anni di contributi e 58 anni d'età (59 se "autonome"), anziché 60 come ipotizzato inizialmente dal governo. Sempre nel 2022 sarà disponibile per tutti l'uscita con Quota 102 e sarà prolungata l'Ape sociale in forma "estesa".

Sanità

Farmaci, alzato il tetto della spesa ospedaliera: subito 430 milioni in più

Tra le novità in arrivo per la Sanità c'è la norma che ridefinisce il tetto della spesa farmaceutica che sale al 15% del Fondo sanitario nazionale nel 2022, poi al 15,15% nel 2023 e al 15,30% a decorrere dal 2024. In particolare per gli acquisti diretti (ospedali e Asl) la spesa per medicinali su cui scatta il meccanismo del payback a carico delle imprese farmaceutiche passa dal 7,65% all'8% nel 2022, per salire all'8,15% nel 2023 e arrivare all'8,30% nel 2024. In pratica già dal 2022 ci saranno 430 milioni in più a disposizione per questa voce. Il tetto della spesa convenzionata (farmacie) resta al 7%, come resta allo 0,20% quello per i gas medicinali.

Fisco

Sul fondo taglia tasse 16 miliardi in due anni Stop aggio da 990 milioni

Stanziati sul fondo taglia tasse 8 miliardi per il prossimo anno e altri 8 per il 2023 da utilizzare per ridurre il cuneo fiscale oppure intervenire su aliquote e detrazioni Irpef (o sul bonus 100 euro). Tra le ipotesi anche una riduzione dell'aliquota Irap. Al capitolo riscossione viene precisato che l'addio all'aggio sulle cartelle pagato dai contribuenti morosi viene spalmato su tutta la collettività. Con un costo di 990 milioni l'anno a partire dal 2022. Nel processo di unificazione di Agenzia entrate Riscossione e Agenzia delle Entrate definite le funzioni di indirizzo e controllo di quest'ultima nei confronti dell'agente pubblico della riscossione.

Welfare

Giovani, il tetto massimo del bonus per l'affitto scende a 2mila euro

In base all'ultima versione della legge di Bilancio 2022, il tetto massimo del bonus per l'affitto dell'abitazione da parte dei giovani sarà pari a 2.000 euro. Nel documento si legge che «ai giovani di età compresa fra i 20 e i 31 anni non compiuti, con un reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro» spetta una detrazione dall'imposta lorda pari a euro 991,60 «ovvero, se superiore, pari al 20 per cento dell'ammontare del canone di locazione e comunque entro il limite massimo di euro 2.000 di detrazione». Nella precedente versione della manovra il tetto era fissato a 2.400 euro.

Imprese/1

Aiuti 4.0 fino al 2025 e bonus sulla ricerca fino al 2031 ma con tagli

Confermato l'impianto degli incentivi su beni strumentali e innovazione. Proroga per i crediti di imposta per i beni strumentali digitali 4.0 al 2025 (fino al 30 giugno 2026 per le consegne con acconto del 20% versato l'anno prima). Ma dal 2023 le aliquote si dimezzeranno rispetto a quelle del 2022: 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, 10% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e 5% per la quota oltre 10 milioni e comunque fino a 20 milioni.

Bonus ricerca e sviluppo fino al 2031: l'aliquota scende al 10% ma sale da 4 a 5 milioni il beneficio massimo. Dal 2023 scatta invece lo stop al credito d'imposta sui beni strumentali tradizionali (ex "superammortamento").

Elettricità e gas

Bollette, confermato il Fondo da 2 miliardi per attutire gli aumenti

Nella nuova bozza di manovra risulta confermato il Fondo da 2 miliardi di euro per alleggerire l'impatto dei futuri aumenti di luce e gas. Al fine di contenere i rincari nel primo trimestre 2022, il provvedimento stabilisce infatti che sarà l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente a ridurre le aliquote relative agli oneri generali di sistema «fino a concorrenza dell'importo di 2000 milioni di euro». Per rendere possibile l'intervento dell'Authority presieduta da Stefano Besseghini, la norma prevede altresì che tale somma sia trasferita alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 15 febbraio 2022.

Imprese/2

Nuova Sabatini, tornano i limiti sulle erogazioni Sbloccato il bonus Sud

Nell'ultima versione della manovra il rifinanziamento della Nuova Sabatini cala a 900 milioni fino al 2027 (nella precedente bozza erano 1.080 fino al 2026). A sorpresa tornano modalità di accesso al contributo più restrittive: l'erogazione in un'unica soluzione sarà di nuovo possibile solo per finanziamenti fino a 200mila euro. Tra le novità del testo, c'è poi la misura che sblocca il credito d'imposta per gli investimenti al Sud nel 2022. L'incentivo è già previsto dalla legislazione vigente, ma per consentirne la fruizione da parte delle imprese è stata necessaria una correzione facendo riferimento alla nuova Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

Scuola

Deroga alle classi pollaio nelle aree disagiate e più fondi ai presidi

A fronte di due conferme - la proroga fino a giugno dell'organico Covid limitata per i soli prof e l'introduzione dell'educazione motoria a partire dalla quinta primaria - nella versione finale del Ddl spuntano altrettante novità. La prima sulle classi pollaio. Per ridurre il loro impatto nelle aree disagiate e, dunque, a più alto rischio dispersione, arriva una prima deroga ai parametri di numerosità degli alunni. Sulla base di un decreto successivo dell'Istruzione. La seconda riguarda invece i dirigenti scolastici che, anche in virtù del surplus di lavoro connesso alla pandemia, incassano 20 milioni per le loro retribuzioni di parte variabile.

Reddito di cittadinanza

Tutti i beneficiari in presenza, pena la perdita del sussidio

Per i beneficiari del Reddito di cittadinanza occupabili, la ricerca attiva del lavoro è verificata presso il centro per l'impiego in presenza con frequenza almeno mensile; in caso di mancata presentazione senza comprovato giustificato motivo si applica la decadenza dal beneficio. Anche il Patto per l'inclusione prevede la frequenza almeno mensile in presenza presso i servizi di contrasto alla povertà per la verifica dei risultati raggiunti, pena la decadenza in caso di mancata presentazione senza motivo. Il sussidio è ridotto mensilmente di 5 euro a partire dal mese successivo a quello del rifiuto di un'offerta congrua di lavoro.

Regioni ed enti locali

Prestiti sblocca-debiti, rinegoziazione al via se il tasso supera il 3%

Arriva la possibilità di rinegoziare i prestiti ottenuti da Regioni ed enti locali dal 2013 per pagare i debiti commerciali. La revisione sarà possibile per i prestiti che oggi pagano interessi superiori al 3%. Per le Regioni, che hanno ricevuto i prestiti dal Mef, il nuovo tasso sarà determinato in base al rendimento del BTP di durata simile a quella dell'anticipazione di liquidità. Per gli enti locali la rinegoziazione sarà regolata invece da una nuova intesa con Cdp. Comuni, Città metropolitane e Province potranno fare richiesta tra 14 febbraio e marzo del 2022.

Lavoro

Ammortizzatori estesi ad apprendisti e addetti a domicilio

Con una spesa di circa tre miliardi nel 2022 nella manovra entra il restyling degli ammortizzatori sociali, che vengono estesi anche ad apprendisti e lavoratori a domicilio. Da gennaio 2022, il Fis, il Fondo di integrazione salariale, coprirà anche le micro imprese del terziario: fino a cinque dipendenti vengono concesse 13 settimane di ammortizzatore nel biennio mobile, oltre i 5 addetti 26 settimane. L'aliquota di finanziamento resta 0,50 fino a 5 dipendenti, 0,80 per quelli sopra i 5. Si modificano i contratti di solidarietà e il contratto di espansione che viene esteso a tutte le imprese con almeno 50 dipendenti.



Beni strumentali. Stretta sulla modalità di accesso ai finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Draghi : «Contro il non governo serve il coraggio delle riforme»

Il premier ha ricordato la sfiducia del cittadino quando, negli anni 70, i fondi al Biafra finirono in mano a corrotti

In ricordo di La Malfa

Anche ieri acceso confronto in cabina di regia, con il M5S in trincea sui bonus edilizi

Barbara Fiammeri

L'occasione è l'inaugurazione alla Camera del portale dedicato a Ugo La Malfa. Mario Draghi ricorda che anche allora, all'inizio degli anni '60, nel pieno del boom economico, il tema centrale era come trasformare un «periodo eccezionale» in una stagione di crescita «a lungo termine». Per riuscirci, oggi come allora, bisogna contrapporre al «non governo il coraggio delle riforme» - ha spiegato il premier - attraverso «un'azione paziente ma decisa», evitando «gli sterili drammi degli scontri ideologici». È la linea che ha guidato Draghi finora e che lo ha spinto in questi giorni a

resistere al pressing dei partiti sulla legge di Bilancio e non solo. Ieri, un nuovo confronto animato è andato in scena durante la Cabina di regia sul decreto Antifrodi che di lì a qualche ora sarebbe stato licenziato dal Consiglio dei ministri.

Il premier dopo aver ascoltato le riserve del capodelegazione M5s, Stefano Patuanelli, preoccupato che il provvedimento possa frenare il ricorso ai bonus edilizi, ma anche le parole del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che ha quantificato in 850 milioni le frodi in un solo anno, non ha avuto dubbi sulla necessità di intervenire immediatamente con una stretta. Anche perché, ha avvertito il Capo del Governo, se non si correggono le falle il risultato sarà l'azzeramento degli aiuti, che diventeranno impopolari. Draghi ha citato a mo' di esempio quanto avvenne in Biafra all'inizio degli anni '70 dove si realizzò «una massiccia raccolta di fondi a favore delle popolazioni» gran parte dei quali finì però per alimentare la «corruzione». La reazione fu che per decenni divenne un «anatema» parlare di aiuti allo sviluppo. La stessa reazione che si scatenerrebbe in Europa qualora l'Italia non dimostrasse di saper bene utilizzare i fondi del Recovery. Di qui

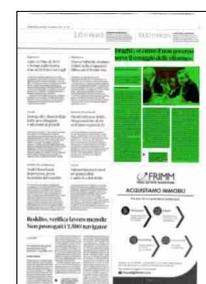
l'imperativo di «preservare la fiducia collettiva», in Italia come a Bruxelles.

Ma nella maggioranza l'aria che tira è pesante. Lo conferma quanto accaduto ieri sera su un ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia al decreto Proroghe e approvato grazie al voto non solo degli alleati del centrodestra di governo - Lega e Forza Italia - ma anche dei renziani di Iv. Più di qualcuno, lo legge come l'ennesima conferma di una nuova maggioranza per la partita del Quirinale. Il passaggio della Legge di Bilancio sarà anche sotto questo aspetto un'ulteriore cartina di tornasole. La Lega ribolle. A Matteo Salvini non è andata giù la mancata convocazione di un rappresentante del suo partito nella Cabina di regia di martedì sul Reddito di cittadinanza e Giancarlo Giorgetti lo ha fatto presente ufficialmente a Palazzo Chigi. Il leader della Lega anticipa che sulla manovra il centrodestra si muoverà compatto. Giorgia Meloni intanto è già partita all'attacco. «Il Governo calpesta le prerogative del Parlamento», ha stigmatizzato la leader di Fdi ricordando che la manovra sarebbe dovuta arrivare alle Camere il 20 ottobre, che il 28 il Cdm ha approvato un testo di 185 che due settimane dopo sono saliti a 219.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Omaggio a Ugo La Malfa. Il premier Mario Draghi



Superficie 20 %



Home > Cronache

CRONACHE

PRIMO PIANO

Comportamento antisindacale, accordo extragiudiziale tra Mps e sindacati

di Cristian Lamorte - 10 Novembre 2021

SIENA – Accordo extragiudiziale tra banca Mps e sindacati per la causa, davanti al tribunale del lavoro di Siena, promossa da Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin per comportamento antisindacale a carico dell'istituto di credito senese.

Leggi Mps, comportamento antisindacale. Processo rinviato a mercoledì, le parti sono al lavoro per trovare un accordo extragiudiziale

«Il procedimento si è chiuso con un verbale di conciliazione tra le parti in cui la Banca si assume una serie di impegni utili a 'normalizzare' le relazioni sindacali, deterioratesi negli ultimi mesi» spiegano i sindacati in una nota. L'accordo tra i legali delle parti, secondo quanto si apprende, sarebbe stato raggiunto nella tarda mattinata di oggi poco prima dell'udienza fissata davanti al giudice **Delio Cammarosano**.

Fruendo, «Banca disponibile a confronto»

Sull'operazione di distacco decennale di circa 300 dipendenti in Fruendo «la Banca si è dichiarata disponibile ad avviare, sin da subito, una fase di confronto – spiegano i sindacati – che preveda l'illustrazione del contratto di rete e tutti gli aspetti ad esso connessi, quali la durata, il perimetro e il trattamento dei distacchi, nonché – nel caso si giunga ad un accordo – le verifiche annuali concernenti l'andamento e la permanenza delle condizioni dei distacchi anche al fine di una

Bambino di 3 anni muore all'ospedale di Siena, richiesto riscontro diagnostico

Comportamento antisindacale, accordo extragiudiziale tra Mps e sindacati

476 chili di cocaina purissima sul camion, maxi sequestro sulla A1. Sul mercato...

Food delivery, firmato in Toscana un protocollo per diritti e tutele dei riders

loro eventuale cessazione».

Chiusura filiali, «Banca disponibile a prolungare la fase di consultazione»

Sulla procedura attinente la chiusura di alcune filiali «la banca si è dichiarata disponibile, sin da subito, a prolungare la fase di consultazione e confronto sino al 23 novembre e fino a quel momento, non si darà esecuzione a misure che possano comportare ricadute sulle risorse interessate».

Revisione mercato corporate posticipata a gennaio 2022

Sulla procedura infine di revisione mercato corporate questa è stata posticipata da dicembre 2021 a gennaio 2022 «per garantirci il prolungamento del confronto fino al 20 dicembre», spiegano ancora i sindacati. Su questo tema «si svolgerà uno specifico incontro di chiarimento con i vertici aziendali, finalizzato all'auspicabile recupero di un rapporto rispettoso dei reciproci ruoli. Il ristabilimento di un clima disteso e costruttivo dovrà ora necessariamente passare alla prova dei fatti» concludono i sindacati.

TAGS | LAVORO | MPS | SINDACATI

Articolo precedente

476 chili di cocaina purissima sul camion, maxi sequestro sulla A1. Sul mercato avrebbero fruttato 45 milioni di euro

Articolo successivo

Bambino di 3 anni muore all'ospedale di Siena, richiesto riscontro diagnostico

Cristian Lamorte

<https://www.twitter.com/cricileno>

ARTICOLI CORRELATI | ALTRO DALL'AUTORE



Food delivery, firmato in Toscana un protocollo per diritti e tutele dei riders

Lotta allo sfruttamento lavorativo nel settore moda, intesa Confindustria-Cgil-Cisl-Uil

Servizi ambientali, alta adesione allo sciopero per il rinnovo del Contratto nazionale. «Senza risposte la mobilitazione andrà avanti»

agenziaimpress.it
NOTIZIE DALLA TOSCANA

Scopri di più

Dal 2006 raccontiamo la Toscana attraverso i suoi territori e le sue comunità locali. Notizie dalla Toscana attraverso articoli, interviste, approfondimenti, video e fotografie. Fatti di cronaca, politica, economia, enti locali, cultura e spettacoli. Agenziaimpress.it, notizie dalla Toscana per tenerti sempre informato.

Redazione
Pubblicità
Sala stampa

Contattaci: redazione@agenziaimpress.it

Link: <https://www.ferraraitalia.it/fusione-credem-caricento-e-ora-di-scendere-in-piazza-244604.html>

INCHIESTE INTERVISTE STORIE OPINIONI AVVENIMENTI ALTRI SGUARDI PROPOSTE LETTURE&SCRITTURE FERRARA EUROPA



COMUNICATI STAMPA

HOME COSA SIAMO CHI SIAMO QUOTIDIANO CONTATTI



FUSIONE CREDEM CARICENTO: È ORA DI SCENDERE IN PIAZZA

Riceviamo e pubblichiamo / 10 Nov 2021

COMUNICATI STAMPA, IL QUOTIDIANO



Visualizzazioni: 70

Tempo di lettura: 2 minuti

Dal 26 luglio le strutture Caricento sono diventate Credem Banca. In tutti questi mesi purtroppo abbiamo visto avverarsi quello che, sul fronte sindacale, avevamo ripetutamente cercato di evitare.

Stipendi tagliati, contribuzione previdenziale decurtata, formazione e affiancamento dei colleghi nettamente insufficienti quando non totalmente assenti.

Anche i clienti stanno soffrendo pesantemente. Leggiamo sulla stampa locale "abbiamo dovuto subire molti disservizi... tutto è cambiato in peggio: zero servizi allo sportello, estratti conto illeggibili.... C'è una differenza abissale rispetto a prima..." (Nuova Ferrara del 02 11 2021).

E tutto questo nel silenzio assordante di Credem, che si ostina a negare qualsiasi problema, relegando il tutto a situazioni fisiologiche se non esagerate.

BASTA!

È ora di scendere in piazza tutti assieme, le lavoratrici ed i lavoratori e chi vorrà esserci vicino in questa battaglia che è di tutti e per tutti: famiglie, imprese, il territorio centese.

Abbiamo indetto un **presidio** per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e istituzionale sulla situazione dei lavoratori e della clientela ex Cassa di Risparmio di Cento in **Piazza del Guercino** a Cento sabato **13/11/2021 dalle ore 10.00 alle ore 11.00**, alla presenza dei segretari nazionali di tutte le Sigle.

Vi aspettiamo numerosi con fischiotti, striscioni con contenuto non offensivo contro alcuno, bandiere sindacali. Ovviamente saranno rispettate tutte le vigenti normative anti covid.

LE SEGRETERIE TERRITORIALI FABI FIRST-CISL FISAC-CGIL UNISIN

Ferraraitalia è un quotidiano online indipendente. Una creatura senza fratelli e con pochi parenti, **Diverso**, ma a cui è facile affezionarsi: nel 2020 sono oltre **600.000** i lettori che ci hanno seguito da tutta Italia. Abbiamo chiamato il nostro modo di fare giornalismo **Informazione Verticale**, perché non ci interessa la cronaca spicciola o la chiacchiera politica, ma approfondire argomenti e ospitare commenti "fuori dal coro". Siamo un giornale **Glocal**, perché noi che lo scriviamo e voi che ci leggete viviamo un quotidiano dove vicino e lontano, piccolo e grande, locale e globale, coesistono, e a volte coincidono. Ospitiamo articoli, opinioni e rubriche, insieme a poesie, racconti, invettive, appelli, confessioni, immagini, fumetti, vignette satiriche. Non c'è da spaventarsi, non siamo un blog o un fritto misto: abbiamo scelto di dare spazio a **tutti i Linguaggi** (senza gerarchie, con uguale dignità e visibilità) perché proprio questa polifonia ci permette di offrire un'informazione ricca, calda, stimolante, non ingessata. Siamo un giornale **di Parte**, siamo cioè antifascisti, nonviolenti, contro le armi e il loro commercio, ambientalisti, anticapitalisti, contro la volgarità, anti tromboni. Per tutto il resto la nostra porta è aperta. Siamo un **giornale che non invecchia**, grazie a un "catalogo" di oltre di 20.000 titoli pregressi che i lettori consultano online grazie a chiavi di ricerca per autore, titolo, argomento, parola, sezione. Siamo **Liberi**, e per esserlo sul serio abbiamo scelto di essere editori di noi stessi. Di conseguenza, siamo naturalmente **Poveri**. Ci sosteniamo attraverso i liberi contributi dei lettori, collaboratori e compagni di strada.

RUBRICHE

ACCORDI di Carlo Tassi e Radio Strike	»
AL CANTON FRARES a cura di Ciarin	»
AVVISO AI NAVIGANTI di Francesco Monini	»
BUFALE & BUGIE di Ivan Fiorillo	»
CONTRO VERSO di Elena Buccoliero	»
DI MERCOLEDI' di Roberta Barbieri	»

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CRONACA POLITICA ECONOMIA SALUTE SPORT DALLA PROVINCIA PALIO EVENTI SPECIALI



Home > Cronaca

Cronaca Siena: news di oggi

Comportamento antisindacale: sindacati e banca Mps raggiungono una conciliazione

Rocca Salimbeni non ritirerà ma rivedrà le procedure avviate durante la trattativa Tesoro-Unicredit, contestate dai sindacati poichè ritenute impattanti per i lavoratori

Di Redazione - 10 Novembre 2021 - 16:34

E' stata raggiunta una **conciliazione tra i sindacati e banca Mps**, per quanto riguarda la causa intentata per **comportamento antisindacale delle sigle sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin nei confronti di Rocca Salimbeni**.



Oggi, davanti al giudice del lavoro Delio Cammarosano, **le parti hanno trovato un accordo che prevede la modifica delle procedure avviate dalla banca e contestate dai rappresentanti dei lavoratori**, che non saranno però revocate.

Le critiche dei sindacati riguardavano infatti il periodo della trattativa tra Tesoro e Unicredit per l'acquisto della banca senese, durante il quale, per i sindacati **"la banca non ha mai avuto nulla da replicare alle preoccupate richieste dei Rappresentanti delle Lavoratrici e dei Lavoratori**, salvo un generico invito da parte del CDA della banca alla serenità, improvvidamente pubblicato sul sito intranet in piena mobilitazione", arrivando invece, sempre per le sigle sindacali, ad avviare **"tre procedure fortemente impattanti** per i Lavoratori e per l'organizzazione della banca".

In particolare, evidenziavano i sindacati, Mps "ha dato luogo a un'operazione di distacco decennale che coinvolge circa 300 colleghi senza metterci nelle condizioni di fare le nostre valutazioni e osservazioni, attraverso la definizione di un "contratto di rete", fino ad oggi mai utilizzato all'interno del Gruppo Mps, che può aprire cupi orizzonti per la gestione del personale e degli esuberanti. Ha inoltre avviato altre due procedure - chiusura filiali e riassetto mondo corporate, relative a un Piano Industriale mai approvato dall'Europa - senza indicarci una data di convocazione".

Secondo gli accordi, le procedure saranno allungate. **Il corporate è stato spostato al 2022, mentre sulle filiali per la contrattazione c'è tempo fino al 23 novembre. Sui distacchi per Fruendo le tempistiche non sono chiare, ma sarà aperta una trattativa anche su questo.**

Pubblicità



Link: <https://www.varesenews.it/2021/11/fondo-sanitario-intesa-sanpaolo-aperto-agli-ex-dipendenti-ubi/1398542/>

Menu ▾

Archivio

Su VareseNews

Cerca

Ricerca avanzata

Invia contributo

Accedi +VareseNews

Abbonati

VN | **Economia**

ECONOMIA

Trattativa polizza sanitaria Intesa, trovato l'accordo anche per gli ex dipendenti Ubi

È stato sottoscritto da [Fabi](#), [First Cisl](#), [Fisac Cgil](#), [Uilca](#) e [Unisin](#). In provincia di Varese sono circa un migliaio i lavoratori interessati

banche sindacato varese



È stato sottoscritto da [Fabi](#), [First Cisl](#), [Fisac Cgil](#), [Uilca](#) e [Unisin](#) un importante accordo riguardante l'entrata nel **fondo sanitario di Intesa San Paolo** degli **ex dipendenti di Ubi Banca**, circa **21mila** a cui si aggiungono **4500 pensionati**. In provincia di **Varese** interessati all'accordo sono circa **un migliaio di lavoratori**.

(nella foto [Alessandro Frontini](#), segretario provinciale [Fabi](#))

Da oltre vent'anni noi di VareseNews facciamo informazione

WEB

mettendo al centro le persone e dando voce a tutti.

Vogliamo farlo ancora di più. Con te.

Abbonati

Quindi a partire dal 1 gennaio 2022 tutti i dipendenti in servizio e gli esodati provenienti dal gruppo Ubi saranno automaticamente iscritti al fondo sanitario. I familiari dovranno essere iscritti su iniziativa del dipendente dal 1 gennaio 2022 fino al 30 aprile dello stesso anno. Entrano nelle prestazioni del fondo dando continuità a una serie di previsioni che riguardano la sfera del welfare con assistenza ai lavoratori e alle loro famiglie. Una risposta importante a chi potrebbe essere in difficoltà, tenendo conto dell'aumento del contributo a carico dell'azienda e dei miglioramenti apportati al fondo stesso, come ad esempio la **long term care**, cioè l'assistenza a lungo termine.

«Viene fissato un altro passaggio importante dopo l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo del gruppo Ubi – commenta **Alessandro Frontini**, segretario provinciale **Fabi** – Sono in corso tutta una serie di trattative di armonizzazione tra le precedenti complessive previsioni e quelle in essere nel nuovo gruppo. Sono trattative complicate viste le differenze di fondo, ma aver incasellato, dopo quella riguardante il fondo di previdenza, anche questa trattativa verso una conclusione positiva fa capire quanto siano importanti i tavoli negoziali in un sistema del credito in profonda e veloce mutazione».



Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

Noi della redazione di VareseNews crediamo che una buona informazione contribuisca a migliorare la vita di tutti. Ogni giorno lavoriamo cercando di stimolare curiosità e spirito critico.

Abbonati a VareseNews

Publicato il 10 Novembre 2021

LEGGI I COMMENTI

TAG ARTICOLO banche sindacato

COMMENTI

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di VareseNews.it, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

ALTRE NOTIZIE DI VARESE



ECONOMIA
Trattativa polizza sanitaria Intesa, trovato l'accordo anche per gli ex dipendenti



VARESE
Le piccole chiese di Varese: mostra fotografica di Vivi Papi allo spazio espositivo

I PIÙ VISTI

Articoli Foto Video

- » **Roma** - Addio Adelina, ha combattuto da Varese contro il dramma della prostituzione
- » **Lombardia** - Autovelox della Polizia, dove saranno dall'8 al 14 novembre in Lombardia e nel Varesotto
- » **Salute** - Dal 10 novembre la terza dose anticovid anche in farmacia: una trentina quelle aderenti nel Varesotto
- » **Verbania** - Il mondo del basket in apprensione per Sebastiano Bianchi
- » **Gallarate** - Da un mese attende il referto degli esami dalla diabetologia di Gallarate. "Situazione difficile, ora è risolta"

Gallerie Fotografiche WebTV Blog Live



TIGROS mette in tavola l'autunno ...